

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

344^a SEDUTA

MERCOLEDI' 29 GIUGNO 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Vicepresidente LUPPO

indi

del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	5,15,35
Disegni di legge	
«Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-218. Disposizioni varie.» (n. 1213/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	5,8,9,11,14,15,18,19
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	5,12,18,19
FAZIO (Misto)	7
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	8
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	9
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura)	9
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	10
FALCONE (Forza Italia)	10,16
RINALDI (Forza Italia)	12,14
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	13,17
FIGUCCIA (Forza Italia)	14
PANEPINTO (Partito Democratico)	15
Governo regionale	
(Seguito del dibattito sulle comunicazione del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia Finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale):	
PRESIDENTE	20,21
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	20,21,23
DIPASQUALE (Partito Democratico)	24
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	26
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	28
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	30
PANARELLO (Partito Democratico)	33
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	35
ANSELMO (Partito Democratico)	36
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	38
Interpellanza	
(Annunzio)	4
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Mozione	
(Annunzio)	4
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	38
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	38
ALLEGATO	
Interrogazioni con richiesta di risposta orale	46
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	47
Interpellanza	50
Mozione	52

La seduta è aperta alle ore 16.02

FAZIO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

(Assume le funzioni di segretario il deputato Segretario onorevole Lo Giudice)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3334 - Chiarimenti sull'erogazione del contributo di gestione dell'aeroporto 'Pio La Torre'.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assenza Giorgio

N. 3335 - Notizie in merito all'attivazione di collegamenti straordinari per le isole Egadi.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Oddo Salvatore

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3331 - Chiarimenti sul D.P.C.M. del 6 marzo 2015 e iniziative da assumere presso il Governo nazionale per la stabilizzazione dei lavoratori precari del comparto sanità.

- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 3332 - Iniziative per assicurare il servizio di trasporto e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione di alunni con disabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Istruzione e Formazione

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 3333 - Notizie in merito all'attuazione dell'art. 64 della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di associazioni di promozione sociale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Rocca Claudia; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; Ferreri Vanessa; Zafarana Valentina

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza: *(il testo dell'interpellanza è riportato in allegato)*

N. 441 - Notizie urgenti in merito alla ripresa delle autorizzazioni di megaparchi eolici nel territorio siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione: *(il testo della mozione è riportato in allegato)*

N. 580 - Immediato blocco delle autorizzazioni alla costruzione di megaimpianti eolici nel territorio siciliano.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni
Presentata il 28/06/16

Avverto che la mozione testé annunziata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Dina, Alongi, Lo Sciuto, Forzese.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie». (n. 1213/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie». (n. 1213/A)

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Vinciullo (ai sensi e per gli effetti dell'art. 119, terzo comma, del Regolamento interno), per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto, desidero ringraziare il Presidente dell'Assemblea per aver voluto accogliere la proposta che la Commissione "Bilancio", a nome di tutti i colleghi ieri presenti in Aula, le ha rivolto, di portare, oggi, immediatamente, in discussione questo disegno di legge che, immodestamente, riteniamo essere di fondamentale importanza per la vita della Regione Sicilia.

Dico ciò anche perché, attraverso questa variazione al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 ed il bilancio pluriennale per il triennio 2016/2018, viene data la possibilità di incamerare immediatamente i 500 milioni di euro, frutto dell'accordo tra lo Stato e la Regione, in virtù del quale accordo avremo, oggi, la possibilità di sbloccare le risorse destinate ai comuni, di sbloccare le risorse destinate ai precari, le risorse destinate ai forestali, ai consorzi di bonifica, alle ex province, cioè a tutti quei soggetti che, da mesi, avevano le somme bloccate a causa della manovra finanziaria e che aspettavano questo momento come un momento importante per avere riconosciuti, finalmente, i loro diritti.

Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge prevede una serie di variazioni al bilancio di previsione 2016-2018, che è stato approvato da quest'Aula con la legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, discendenti da rettifiche e differenti rappresentazioni di alcune voci di bilancio, per una più corretta rappresentazione contabile dalla copertura di oneri discendenti, tra l'altro, da un maggiore concorso della finanza pubblica e dall'integrazione della quota di cofinanziamento regionale del Fondo sanitario, nonché dal recente accordo che è stato sottoscritto a Roma fra il Governo nazionale e il Presidente della Regione siciliana per il riconoscimento di maggiori entrate strutturali al bilancio della Regione che, fino ad oggi, non erano mai state riconosciute alla Sicilia e che, da quest'anno, per la prima volta, sono state riconosciute in virtù degli articoli 36, 37, 38 e 39 dello Statuto della Regione siciliana, finora, calpestato dal Governo nazionale.

L'articolo 1, in particolare, ridetermina l'onere a carico della Regione per il concorso alla finanza pubblica, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 568 e 689 della legge n. 208 del 2015, cioè la finanziaria di quest'anno, in 1.208.818 migliaia di euro per l'anno 2016, 1.301.545 migliaia di euro per l'anno 2017 e 1.304.945 migliaia di euro per l'anno 2018. Senza voler fare polemica con gli autorevoli colleghi che, ieri, sono intervenuti, vorremmo ricordare come lo scollamento fra il 2016 e il 2017 è uno scollamento minimo di soli 3 milioni di euro.

L'articolo 2 - fermo restando l'ammontare complessivo del disavanzo da ripianare, perché è chiaro che il disavanzo va, necessariamente, ripianato e non si può pensare che altri lo facciano per noi, e in ciò paghiamo anni e anni di sperpero che vi sono stati in questa Regione -, dicevo, rimodula

la copertura a carico dei capitoli 0004 e 0009, mantenendo invariata la quota annua costante per effetto di quanto disposto dai commi 692 e 698, sempre della legge n. 208 del dicembre 2015, cioè della finanziaria.

L'articolo 3 apporta al bilancio le variazioni conseguenti e necessarie alla stipula dell'accordo che è stato firmato fra lo Stato e la Regione siciliana, stipula avvenuta in data 20 giugno 2016. In particolare, con il comma 1, si stabilisce che le entrate, rispettivamente stimate nel bilancio di previsione per gli anni finanziari 2016, in 500.000 migliaia di euro, per l'esercizio finanziario 2017 in 1.400.000 migliaia di euro e per l'esercizio finanziario 2018 in 1.685.000 migliaia di euro. Vorrei, comunque, ricordare che, in tutti e tre gli anni, la somma è sempre di 1.685.000 migliaia di euro, perché, per quanto riguarda quest'anno, già 900 sono stati postati nel bilancio della Regione, 285 sono frutto della manovra sull'IVA. Così come per il 2017, 1.400.000 migliaia di euro sono postati, però 285 sono sempre per effetto della manovra sull'IVA. Invece, sono interamente assegnati per il 2018. Questo a scanso di equivoci e anche per rispondere a quanti, ieri, sostenevano che il Governo nazionale poteva diminuire le risorse destinate alla Regione Sicilia -.

Dicevo, tutte queste somme nei bilanci 2016, 2017 e 2018 sono da iscriversi nei singoli bilanci come entrate spettanti alla Regione siciliana non più, come avevamo precedentemente previsto, come contributo, ma a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Con il comma 2, a seguito del riconoscimento delle predette somme, si provvede al ripristino dell'autorizzazione di spesa di cui all'allegato 2 della legge regionale n. 3 del 2016 con una variazione in aumento corrispondente a circa il 90 per cento delle riduzioni operate con il predetto allegato.

Cosa significa? Significa che lo Stato ci deve ancora circa 50 milioni di euro perché la manovra era stata pensata, immaginata dai componenti la Commissione "Bilancio" e, poi, approvata dall'Assemblea come una manovra deficitaria di 550 milioni di euro che lo Stato doveva ripianare per il riconoscimento dei diritti che la Regione siciliana vanta nei confronti dello Stato.

Di conseguenza, ancora oggi, vantiamo nei confronti dello Stato ulteriori 50 milioni di euro che – per essere chiari – lo Stato si è impegnato a dare alla Regione siciliana nello stesso istante in cui ha approvato il bilancio della Regione siciliana.

Io e i componenti la Commissione, l'onorevole Di Giacinto, l'onorevole Alloro, qui insieme a me al banco delle Commissioni, non abbiamo mai compreso le polemiche di questo periodo. Nel momento stesso in cui il Governo nazionale ha approvato il bilancio della Regione, non ha impugnato le entrate della Regione; era un fatto naturale, scontato, certo, che lo Stato si impegnasse a dare queste risorse alla Regione siciliana. Tutte le polemiche, tutti i problemi che sono stati creati, spesso, ad arte non sono assolutamente giustificati. Sono assolutamente giustificati solo leggendo il bilancio che lo Stato ha approvato.

Del resto, lo Stato, il Governo nazionale ha impugnato alcuni articoli e alcuni commi laddove non riteneva vi fossero le condizioni di cui all'articolo 81 della Costituzione; sulle altre, invece, lo Stato ha operato in maniera seria e concreta dando a noi la certezza di potere operare in assoluta tranquillità.

L'articolo 4 apporta allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione 2016-2018 alcune variazioni, oltre a quelle contenute nella presente legge, per una più corretta rappresentazione di talune poste contabili e relative, fra l'altro, all'eccedenza delle reimputazioni dei residui attivi rispetto alle reimputazioni dei residui passivi effettuate con il riaccertamento straordinario di cui alla delibera di Giunta n. 204 dell'8 agosto 2015; all'applicazione dell'avanzo finanziario presunto dei fondi vincolati al solo primo esercizio del bilancio di previsione; all'integrazione del Fondo sanitario 2015, in misura pari a 53.700 migliaia di euro, per adeguare il concorso della Regione all'importo determinato con l'intesa della Conferenza delle Regioni e Province Autonome Rep. Atti n. 237/CSR del 23 dicembre 2015 ed alla contabilizzazione dei mutui contratti nell'anno 2014 e 2015, ai sensi dell'articolo 2 e dell'articolo 3 di cui al D.L. n. 35 del 2013 e s.m.i.. Tali variazioni sono descritte negli allegati A e B della presente legge.

Con gli articoli 5 e 6 si provvede, conseguentemente, alla sostituzione di alcuni allegati al bilancio di previsione 2016-2018 di cui all'articolo 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 4, nonché all'approvazione dei nuovi importi del totale dell'entrata e della spesa per gli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018.

Signor Presidente, sottoponiamo ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge. Le chiediamo che possa avere una corsia preferenziale, in maniera tale che, la prossima settimana, possa essere approvato da parte di quest'Aula e in maniera tale che tutte le somme fino ad oggi bloccate e che non sono state distribuite ai Comuni, alle ex Province, alla Forestale, ai Consorzi di bonifica e così via, possano arrivare immediatamente a coloro i quali le devono, poi, distribuire a chi ha lavorato, in questi mesi, senza essere, purtroppo, pagato.

Ecco perché, Signor presidente, le rappresentiamo l'urgenza e le rappresentiamo la necessità, quindi, che venga approvato al più presto.

FORMICA. Signor Presidente, che non ci sia il Governo, però.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, una cosa alla volta; al momento, stiamo un attimo aspettando.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me preme richiamare l'attenzione ovviamente dell'Aula, nonostante la scarsa presenza dei colleghi deputati, su un aspetto che mi sembra procedimentale e che, a mio avviso, è estremamente rilevante.

Nell'intervento di ieri avevo evidenziato il fatto che il Presidente della Regione ha partecipato e, poi, sottoscritto un accordo che è stato oggetto di contestazione da parte della maggior parte dell'Aula e, avendo soprattutto esaminato lo Statuto, a mio avviso, nessuna legittimazione viene conferita dallo Statuto nostro al Presidente perché possa compiere un atto del genere.

Ho anche anticipato, ieri, nel mio intervento, che se non c'è un atto propedeutico, preventivo, un mandato a svolgere quest'attività, laddove però l'Assemblea dovesse ratificare indirettamente o direttamente l'operato da parte del Presidente con l'approvazione del disegno di legge proposto ed illustrato dalla II Commissione, ovviamente, non potrebbe più essere messo in discussione l'accordo che è stato sottoscritto da parte del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri.

A me premeva rilevare questo aspetto, che è un aspetto di carattere giuridico. Non mi permetto di entrare nel merito della proposta di legge che, sicuramente, andrà a ristoro e riscontrerà le tante esigenze che i siciliani e, soprattutto, i diversi comparti hanno evidenziato nel tempo, ma i parlamentari devono sapere che, sostanzialmente, approvando questo disegno di legge, approvano indirettamente l'operato del Governo, fanno proprio il contenuto della transazione che è stata stipulata tra il Governo regionale ed il Governo nazionale, abdicando o rinunciando a qualsiasi tipo di opposizione e a qualsiasi tipo di contestazione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era solo per far notare che, a volte, la forma vale più della sostanza o, comunque, la sostanza si sostanzia nella forma; scusate il bisticcio di parole.

Non stiamo trattando una leggina qualsiasi o una norma di iniziativa parlamentare, una legge che propone il Parlamento, ma stiamo trattando, forse, il documento economico più rilevante, più importante, per il quale attendiamo ormai, attendevamo, i mitici 500 milioni di euro da più di 6 mesi e che ha sostanzialmente finanziato quest'anno, perché tutta la finanziaria di quest'anno si è basata su questi famosi 500 milioni di euro che dovevano arrivare.

Ora, nel momento in cui si tratta di incardinare questa norma che è urgentissima - sono d'accordo con il Presidente della Commissione e penso tutti i colleghi siano d'accordo -, per porre rimedio all'enorme ritardo che c'è nel trasferimento dei fondi a tutte le categorie siciliane e, quindi, con le difficoltà enormi che ci sono, ma un minimo di rispetto da parte del Governo, che sia presente. Il Governo. Non può un Governo non essere presente quando si discute il documento finanziario forse fondamentale, non per noi perché lo abbiamo ribadito e lo continueremo a ribadire nel dibattito che si svolgerà anche oggi, ma è fondamentale perché l'intera finanziaria di quest'anno si basa su questo documento e sulla programmazione dei fondi, sulla distribuzione dei fondi nei vari capitoli previsti nella finanziaria.

Ora, che non ci sia presente il Governo è un atto che non può essere giustificato. E' un insulto nei confronti del Parlamento, ma il Parlamento non rappresenta se stesso; il Parlamento rappresenta il popolo siciliano.

La prego, quindi, signor Presidente, si faccia notare questa mancanza di rispetto verso il Parlamento e invito la Presidenza ad attivarsi affinché il Governo sia presente in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo precisare un fatto: stavamo - ed era soltanto mia intenzione - per incardinare il disegno di legge e dare il termine per la presentazione degli emendamenti e rimandare la discussione generale sul disegno di legge a martedì prossimo.

Mi avete chiesto la parola ed io, ovviamente, non posso che darvi la possibilità di intervenire, però, se si fosse proceduto in maniera più celere, avrei comunicato, semplicemente, il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì, per, poi, rimandare il tutto a martedì per aprire la discussione generale e procedere così da Regolamento interno.

Mi avete chiesto la parola e vi ho fatto intervenire, però, se siete d'accordo - visto, fra l'altro, la mancanza del Governo -, andrei subito a fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

GRECO GIOVANNI. Non siamo d'accordo. Non siamo d'accordo neanche a fare seduta senza il Governo. E non urla.

PRESIDENTE. Non sto urlando. Mi faccia finire e, poi, le darò la parola.

Il mio intento è fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e rinviare la discussione generale, e tutto quanto, a martedì prossimo. Se, però, cominciamo ad intervenire tutti quanti e, di fatto, andiamo avanti con la discussione generale, quando ho già spiegato che l'intento di questa Presidenza - tra l'altro lo possiamo fare -, è soltanto di incardinare il disegno di legge, non c'è bisogno della presenza del Governo, e procedere con i lavori programmati.

Se cominciate a chiedere la parola, di fatto, stiamo aprendo una discussione generale, anche inutile, perché manca il Governo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie per avermi concesso la parola. Ieri, eravamo stati favorevoli a che questo provvedimento venisse discusso, ma le notizie che ci dà l'onorevole Fazio mi preoccupano, perché non voglio dare nessuna possibilità al Governo di fare una ratifica dell'accordo che loro hanno fatto, perché hanno venduto la Sicilia e, quindi, ci deve

consentire, proprio in assenza del Governo, di dare la possibilità a tutti i Gruppi parlamentari di fare una riflessione, ma addirittura di incardinare questo disegno di legge. Lei lo sa che cosa significa? Lei è d'accordo?

PRESIDENTE. Onorevole Greco, lei ha tutto il tempo per emendare, votare contro, fare quello che è nel suo diritto fare.

Qui si tratta, semplicemente, di dare seguito a quello che, ieri, l'Aula, di comune accordo, ha stabilito, cioè incardinare un disegno di legge e, poi, quando sarà il momento, lei potrà esprimere tutte le sue valutazioni attraverso emendamenti il cui termine di presentazione scadrà lunedì, avrà modo di votare secondo la sua coscienza, quando e se si dovesse arrivare al voto, quindi, non capisco il perché di questo intervento.

GRECO GIOVANNI. Data l'assenza del Presidente della Regione e del Governo, lei sa che, ai sensi del Regolamento interno, non poteva aprire la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, per incardinare il disegno di legge lo possiamo fare; non so quale Regolamento lei possieda.

GRECO GIOVANNI. Quello del buonsenso.

PRESIDENTE. Le consiglio di prenderne uno più recente.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un chiarimento e penso che questo mio chiarimento possa essere anche preliminare rispetto alla discussione ed ai lavori dell'Aula, quindi, prego anche gli Uffici dell'Assemblea, se è possibile, di potere fornire ad ella alcune specifiche informazioni per supportare la mia richiesta di chiarimenti.

Dall'esame del testo parrebbe che questa manovra finanziaria, di fatto, - non volendo entrare nel merito dell'accordo Stato-Regione - prenda queste risorse dell'accordo Stato-Regione andando a dare copertura finanziaria alla manovra finanziaria che quest'Assemblea ha già deliberato, per spese che erano, di fatto, congelate e bloccate.

Trattandosi di questa ipotesi, probabilmente, sarebbe necessario un semplice voto; quella copertura va, di fatto, a dare copertura a quelle spese di cui ai fondi negativi, o a spese che erano state attribuite con voto dell'Aula senza alcuna copertura, quindi, congelate e che con questa copertura, che può benissimo essere fatta anche con un provvedimento generale e non specifico, di fatto, viene immediatamente attualizzata. Questa è un'ipotesi.

Altra ipotesi, invece, se trattasi di vere e proprie variazioni di bilancio, signor Presidente Venturino; se trattasi, infatti, di altre ipotesi di bilancio, e altre ipotesi, quindi, che vi sono delle poste di bilancio che non erano state congelate nella manovra finanziaria che l'Assemblea ha votato, trattasi di vere e proprie nuove variazioni di bilancio e questo testo, oltre che nella Commissione di merito, che è la Commissione Bilancio, per le singole rubriche, dovrebbe anche andare nelle Commissioni di merito competenti per settore. Noto che, di fatto, siccome viene specificato, voce per voce, l'intervento finanziario, se l'intervento finanziario coincide con quello che l'Assemblea regionale siciliana aveva già esitato, può benissimo non chiamarsi 'variazione di bilancio', bensì 'attualizzazione della finanziaria' che il Governo ha predisposto e l'Assemblea ha votato.

Se, invece, si tratta di nuove variazioni di bilancio e, quindi, alcune voci non coincidono con le voci che erano state già preventivate, allora, è necessario che anche le diverse Commissioni di

merito che riguardano il tema dell'agricoltura o anche il tema della pubblica istruzione e via dicendo, possano dare un proprio parere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo che vedo assente, collega Cimino, l'operazione che facciamo è prima alle entrate. Siccome avevamo previsto cinquecentocinquanta milioni di euro fra i contributi dello Stato e l'accordo che è stato sottoscritto dal Governo regionale parla di Irpef, quindi, andiamo ad incrementare la compartecipazione Irpef e cambiamo il capitolo delle entrate, per cui i cinquecentocinquanta milioni di euro, che prima erano sul capitolo delle entrate relativamente ai contributi dello Stato, vanno alla compartecipazione ai fini Irpef. Poi, l'altra variazione di cui lei parla, collega Cimino, riguarda il taglio di cinquanta milioni di euro, perché avevamo congelato nella finanziaria cinquecentocinquanta milioni di euro e, di fatto, lo Stato ci ha trasferito con quell'accordo cinquecento milioni di euro.

Vorrei dire all'Aula che la Commissione Bilancio ha tentato di fare un'operazione molto veloce rispetto a quest'accordo, rispetto a questi cinquecento milioni di euro, perché per lo più le spese congelate in quella finanziaria riguardavano esclusivamente i trasferimenti ai comuni, trasferimenti che, per quanto riguarda i contrattisti, LSU e quant'altro, se non facciamo in fretta questa variazione di bilancio – poi, condivido che il Governo dev'essere presente in Aula, e su questo siamo tutti d'accordo –, e se non facciamo in fretta questa manovra non mettiamo nelle condizioni i comuni di sapere quali sono le risorse che dobbiamo trasferire. Di conseguenza, non possono predisporre i bilanci, quindi rischiamo di mandare in fallimento tutti i comuni siciliani; per cui il buon senso di quest'Aula dovrebbe essere quello - così come ha fatto la Commissione Bilancio -, di approvare questa variazione di bilancio nell'arco di una settimana, al massimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speravo, però, che la Presidenza dell'Assemblea facesse rispettare maggiormente l'Aula.

Non voglio entrare in polemica, signor Presidente; me ne guarderei bene dal farlo. Le devo dire, però, che l'atto che stiamo discutendo e che, ieri, con un guizzo da furbetti, è stato inserito nella calendarizzazione dei lavori d'Aula, mi sembra quanto meno un po' eccessivo, e le spiego anche il motivo.

In effetti, per le cose che ha detto chi mi ha preceduto, e non tanto chi mi ha preceduto dai banchi dell'opposizione, quanto chi mi ha preceduto dai banchi della maggioranza, - l'onorevole Cimino per tutti -, ha manifestato alcuni problemi di ordine procedurale per cui questo disegno di legge non può essere trattato. Non lo possiamo incardinare per un motivo molto semplice che diventa, addirittura, preliminare rispetto a quello che ha detto l'onorevole Cimino.

Ieri, siccome questo disegno di legge discende dall'accordo Stato-Regione, abbiamo posto un problema serio. Per i dati che ci hanno offerto, è stato detto che ci starebbero dando oltre cinquecento milioni di euro in più ma, leggendo il punto 6) dell'accordo, e con i calcoli che ci sono pervenuti, abbiamo, nella colonna che ci è stata data, un trasferimento di 4.441 milioni di euro a fronte della previsione di 4 miliardi 600 milioni di euro previsti in entrata, ma, a fronte, a sua volta, di quattro miliardi e seicentocinquanta milioni di euro.

Vi fornisco questi dati per chiedervi: come si fa a discutere, questa sera, un disegno di legge quando manca il Governo che dovrebbe, prima di tutto, spiegare e comparare i numeri, mettere in equilibrio i numeri, di cui stiamo discutendo?

Qua ci sono numeri dati alla rinfusa. Abbiamo un disegno di legge che prevede cinquecento milioni di euro in più; abbiamo una legge approvata che, in accantonamento negativo, prevede cinquecentocinquanta milioni di euro; abbiamo un allegato 2) che di somme accantonate prevede

cinquecentocinquanta milioni di euro e non cinquecento milioni di euro. Abbiamo, inoltre - all'articolo 2 della legge 3 -, cioè dell'ultima finanziaria, una previsione per gli anni 2017-2018 che è inferiore come concorso alla finanza pubblica rispetto a quella che è stata prevista nella variazione di bilancio.

Allora, si sta intervenendo in questo senso? E per la parte che è inferiore si sta provvedendo in tal senso?

Inoltre, tutte le manovre che sono state fatte, le variazioni che riguardano le semplici e specifiche rubriche sono passate dalle Commissioni di merito o dobbiamo, - siccome abbiamo premura -, procedere anche in assenza della seppur minima spiegazione, del seppur minimo e principale chiarimento?

Noi, come Aula, signor Presidente, vogliamo essere rispettati; non possiamo consentire che, poiché il Vicepresidente di turno, ancorché vicario, dice di andare avanti, dobbiamo andare avanti.

Chiediamo rispetto dei lavori e, poi, possiamo procedere. Poiché vi sono tante e troppe discrasie tra quello che viene detto e quelli che sono i documenti contabili, ancorché qualcuno, stasera, si erge come novello difensore di un Governo che fa acqua da tutti i lati, bene, noi non ci stiamo.

Noi diciamo, signor Presidente: fermiamoci e facciamo le cose con criterio e, soprattutto, con equilibrio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per chiarezza e per chi ci ascolta, ho, semplicemente, portato avanti i lavori su questo disegno di legge perché, ieri, - un attimo soltanto onorevole Rinaldi - c'era stata una condivisione da parte dell'Aula e si era detto che bisognava, vista l'urgenza, incardinare il disegno di legge.

Onorevole Milazzo, non era mia intenzione aprire nessun dibattito vista l'assenza del Governo. Si trattava soltanto di procedere, da un punto di vista del Regolamento interno, ad incardinare il disegno di legge e dare il termine per la presentazione degli emendamenti. Nessuna discussione generale.

Ma visto che da più parti si sta intervenendo sempre sullo stesso motivo e visto che mi è stata data la certezza della presenza dell'assessore Baccei in Aula tra circa mezz'ora, sospendo i lavori rinviandoli alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 16.46, è ripesa alle ore 17.31)

Presidenza del Vicepresidente Lupo

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la discussione generale del disegno di legge n. 1213/A è rinviata alla seduta di martedì 5 luglio 2016 ed il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato entro la fine della discussione generale.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo sul disegno di legge n. 1213/A. Se mi permette, signor Presidente, vorrei sottolineare alcune cose.

Ieri, quando il presidente Vinciullo aveva chiesto di stralciare e portare con urgenza questo disegno di legge in Aula, il testo non era stato distribuito, quindi, i deputati non erano a conoscenza del contenuto di questo disegno di legge; si era capito che era una variazione per il bilancio e non che questa variazione si riferisse esattamente ai 500 milioni di euro dell'accordo che è stato formulato fra Stato e Regione.

Fra l'altro, in questa variazione che, oggi, abbiamo visto e che è stata distribuita, vi sono delle sostituzioni di allegati che non rispondono a quelli approvati nel bilancio precedente.

Se lei guarda l'articolo 6, ci sono delle variazioni agli allegati di bilancio della Regione che sostituiscono integralmente tutte le tabelle.

Credo, quindi, che la Commissione abbia approvato anche queste variazioni senza tener conto della volontà delle Commissioni di merito che avevano già approvato, prima del bilancio, le varie voci inserite e, quindi, poste all'interno di ogni tabella.

Credo che le Commissioni di merito si debbano pronunciare rispetto a questa variazione che è stata stabilita, quindi, non possiamo approvare una variazione di bilancio così presentata senza indicare che le tabelle sono completamente diverse.

E, poi, nel prospetto presentato dall'assessore Baccei, rispetto ai 500 milioni di euro, sono disponibili circa 300 milioni di euro. Adesso, non ricordo neanche quanti sono.

Non sono, quindi, neanche 500 milioni di euro, a meno che il prospetto che l'assessore ha presentato, l'altro giorno, non sia stato modificato. Mancano quasi 158 milioni di euro dal prospetto presentato dall'assessore.

Vorrei capire, quindi, adesso, rinviando la discussione generale su questo disegno di legge senza che l'Aula si sia pronunciata o senza che abbia avuto la possibilità di dire che questo disegno di legge debba ritornare, necessariamente, nelle Commissioni di merito perché le variazioni apportate ed inserite nelle tabelle allegate di questo disegno di legge non sono state discusse.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per un fatto tecnico. Perché non doveva andare nelle Commissioni di merito? Perché queste somme le abbiamo stabilite a suo tempo, c'era un blocco. Se nel capitolo destinato all'Unione italiana ciechi c'era 1 milione di euro, 500 mila euro erano bloccati, adesso stiamo sbloccando queste risorse. Non stiamo facendo nulla se non sbloccare le risorse che erano state, a suo tempo, bloccate e, quindi, non si poteva assolutamente tornare nelle Commissioni perché queste ultime nulla potevano operare, così come nulla ha potuto fare la Commissione Bilancio, se non registrare un fatto che era stato già votato da quest'Assemblea. Ci siamo, quindi, attenuti, in maniera scrupolosa, alla volontà di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ad integrazione di quello che, correttamente, ha detto il presidente Vinciullo, nella legge di stabilità regionale approvata c'erano 550 milioni di euro di cui, fin dall'inizio, 500 milioni di euro riguardavano la trattativa con il Governo nazionale e 500 milioni di euro sono, tant'è vero che nella relazione tecnica del decreto enti locali - onorevole Rinaldi, le girerò la relazione tecnica; è inutile che dica di no; ce l'ho e gliela giro...

RINALDI. Nel prospetto che lei ci ha fornito c'è la disponibilità di 350 milioni di euro, per cui mancano 150 milioni di euro.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Rinaldi, se mi fa parlare, provo a spiegarglielo.

La relazione tecnica del decreto enti locali dice che, comunque, alla Sicilia sono dovuti 500 milioni di euro, per cui tutte le cose che ho sentito non sono vere: 500 milioni di euro – le faccio avere la relazione tecnica del decreto enti locali senza alcun tipo di problema – dovevano arrivare da quella fonte e 500 milioni di euro, infatti, sono arrivati da quella fonte. Gli altri 50 milioni di euro riguardano un altro canale e rientrano nel calcolo finale dell'Irap rispetto a quanto viene utilizzato dal Fondo sanitario nazionale...

MILAZZO GIUSEPPE. Qual è questo canale?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Milazzo, lo sto dicendo; se ascolta...

Presidenza del Vicepresidente Venturino

BACCEI, *assessore per l'economia*. È scritto nella legge di stabilità regionale. Non lo sto inventando. Se lei prende la legge di stabilità regionale, si accorge che 500 milioni di euro erano nell'ambito della trattativa con il Governo e 50 milioni di euro venivano nel calcolo del saldo dell'Irap rispetto all'acconto che è stato definito per il calcolo del Fondo sanitario nazionale.

Abbiamo già intavolato con il Ministero dell'economia e delle finanze e, in questo caso, non serve da parte dello Stato un disegno di legge ma un atto amministrativo per attestare che avviene, dovrebbe avvenire ogni anno - l'anno scorso, abbiamo recuperato un po' di arretrati ma, quest'anno, lo faremo puntualmente – e, i 50 milioni di euro arriveranno attraverso questo canale amministrativo, con un atto del Ministero dell'economia e delle finanze della parte sanitaria.

Per cui, quello che abbiamo fatto è: erano congelati 550 milioni di euro e, in proporzione, abbiamo liberato 500 milioni di euro, andando a calcolare una percentuale di circa il 91,5 per cento, perché 50 milioni di euro li libereremo quando il Ministero dell'economia e delle finanze ci riconoscerà la differenza positiva del saldo rispetto al calcolo fatto in sede di acconto.

Questa è la manovra, esattamente tecnica, come ha detto, correttamente, il presidente Vinciullo, che ha fatto la Commissione Bilancio. Non è stato spostato un centesimo da una voce all'altra, per cui le somme sono esattamente quelle approvate da quest'Assemblea nel bilancio regionale, non avendo fatto alcun intervento correttivo ma, semplicemente, riproporzionando i 500 milioni di euro rispetto ai 550 milioni di euro. Concordo con quanto detto dall'onorevole Vinciullo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Grazie, signor Presidente. Volevo sapere soltanto perché nel disegno di legge, allora, c'è scritto “sostituiscono integralmente le tabelle approvate in bilancio” e non riporta, invece, “si confermano le tabelle”.

Perché non abbiamo nemmeno avuto il tempo di verificare se sono quelle che abbiamo approvato nel bilancio, né la Commissione ci ha dato la possibilità, perché, ieri, quando è stato chiesto lo stralcio e, quindi, l'approvazione, nessun deputato aveva il testo e non siamo stati messi nelle condizioni di verificare se è così.

PRESIDENTE. Perfetto. Onorevole Rinaldi, come ho provato a spiegare poc'anzi, abbiamo tutto il tempo per intervenire laddove riscontriamo delle cose che non sono, secondo noi, accettabili, attraverso gli emendamenti.

Oggi, si trattava...

C'è tutto il tempo perché lei, giustamente, ha ricevuto il testo, oggi, ed ha la possibilità, quindi, da qui a martedì e fino a conclusione - così come è stato anticipato dal Vicepresidente Lupo -, della discussione generale che, di fatto, è come se si fosse ormai aperta, di potere intervenire e segnalare quelle che, secondo lei, sono delle anomalie ed, eventualmente, rimetterle al giudizio dell'Aula. Questa è la prassi che adoperiamo, quindi, lei ha fatto bene a segnalarlo adesso e farà in modo di portare avanti il suo ragionamento anche attraverso gli atti previsti.

Pregherei gli onorevoli colleghi, lungi da me voler soffocare nulla, perché è giusto che si continui a parlare di questo, ma dal momento che, oggi, avremmo dovuto, soprattutto, completare la discussione sull'accordo Stato-Regione e visto che su questo dovremmo, comunque, ritornare martedì, direi di chiudere questa parentesi e procedere con il dibattito avviato ieri, anche perché è arrivato il Presidente della Regione, onorevole Crocetta.

Per cui, se l'Aula è d'accordo, dopo l'intervento dell'onorevole Figuccia sul disegno di legge in questione, direi di procedere con l'altro punto all'ordine del giorno e lasciare inteso a tutti che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge che, oggi, abbiamo incardinato è fissato alla fine della discussione generale, che si terrà martedì.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, lei ha enunciato con molto garbo le cose che ha detto, ma le ha dette, esattamente, in contrapposizione con quanto rappresentato dall'Aula fino a questo momento. Mi permetta, quindi, di farle una richiesta formale, che è quella di rinviare il testo in Commissione.

Quest'istanza è già partita dalla maggior parte degli interventi in Aula, che rappresentavano la volontà precisa di tutti i Gruppi parlamentari, persino con riferimento a quanto è stato, testé, esposto da Gruppi parlamentari di maggioranza, in funzione, tra l'altro, approfittando della presenza dell'assessore Baccei, del fatto che, proprio sul piano tecnico, abbiamo l'Allegato 2, che è l'ultimo riferimento che è stato consegnato ai lavori d'Aula.

E' vero, la previsione era di 550 milioni di euro e, adesso, abbiamo 500 milioni di euro. Ciò significa che ci troviamo, signor Presidente dell'Assemblea, con un taglio del 10 per cento su tutte le voci di spesa. Ciò significa che dei 170 milioni di euro, sui 255 milioni di euro previsti, avremo disposizioni in materia di autonomie locali per i comuni che dovranno fare i conti con 20 milioni di euro in meno e questo lo dobbiamo spiegare, prima ancora che ai siciliani, nei lavori che devono essere svolti in Commissione.

Signor Presidente, pertanto, con l'altrettanto garbo con cui lei ha detto delle cose - non voglio sforare, ma infischandosene di quello che è stato detto in Parlamento -, le chiedo di tenere in debita considerazione le richieste che le sono state poste.

Sempre in quell'Allegato 2, tra i dati relativi al taglio del 10 per cento, che l'assessore-commissario Baccei ha posto in essere, dei 94 milioni di euro legati al personale precario, anche lì c'è un taglio del 10 per cento e anche lì parliamo di qualcosa, quindi, come 10 milioni di euro.

Allora, visto che, onestamente, questi numeri vanno esattamente in contrasto con la logica e vanno in contrasto con le esigenze che i territori ci rappresentano, la prego, signor Presidente - è una richiesta formale -, di decidere lei, proceduralmente, se si deve passare al voto d'Aula. La richiesta è, comunque, formale, quindi, tanto è.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vullo ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge

«Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie» (n. 1213/A)

PRESIDENTE. Ricordo che c'è una richiesta formale, ma dovrebbe avanzarla il Presidente del Gruppo parlamentare.

FALCONE. E' il Vicepresidente del Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, francamente, la richiesta mi pare non motivata, per una ragione molto semplice: la Commissione non è fatta da una parte del Parlamento; in Commissione Bilancio ci sono i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari e presidenti di Commissione. Porre, quindi, una questione di merito che va trattata, ed è stata trattata in quella Commissione, mi pare, semplicemente, un tentativo di impedire, sostanzialmente, la prosecuzione di un iter parlamentare che diventa anche importante dal punto di vista non solo formale ma sostanziale perché, comunque, c'è la necessità, come tutti sappiamo, di avere questa disponibilità di somme ed è necessario che venga approvato il disegno di legge che è oggetto di discussione e che dovrà essere, eventualmente, emendato entro martedì.

Per cui, dico ai colleghi, rispetto alle tabelle, che da qui a martedì possono essere riviste, ma nel disegno di legge sono stati approvati il testo e tutti gli allegati, quindi, la Commissione, scientemente, ha approvato il testo con le tabelle ivi allegate. Mi sembra, quindi, un po' strano che ora si scopra che le tabelle siano, eventualmente, non conformi a tutto ciò che si pensava. E', però, la Commissione, nella sua interezza, che lo ha approvato. Signor Presidente, credo...

RINALDI. Mi sta confermando che le tabelle non sono quelle del bilancio di previsione?

PANEPINTO. Onorevole Rinaldi, non ho detto questo. Sono quelle approvate in Commissione, che è cosa diversa. Signor Presidente, la richiesta del collega Figuccia, pertanto, non può essere accoglibile perché siamo su una fattispecie diversa da quella ordinaria.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panepinto. Prima di procedere, più volte, si è sottolineata l'importanza e, credo, che sulla necessità di procedere su questo disegno di legge tutti quanti abbiano espresso una sorta di condivisione. C'è un problema che ha sollevato, giustamente, l'onorevole Falcone, però, prima di procedere, vuole dire qualcosa? La pregherei, infatti, di rivedere un attimo la sua posizione perché, ripeto, se riuscissimo – onorevole Falcone le do la parola in un attimo -, comunque, da un punto di vista, diciamo così, procedurale, ad andare avanti e lasciare incardinato il disegno di legge e, martedì, durante la discussione generale, affrontare altri aspetti, avremmo una settimana per potere, eventualmente, intervenire. Se, invece, lo rimandiamo in Commissione, lei sa benissimo che corriamo il rischio di procrastinare un impegno...

MILAZZO GIUSEPPE. Si deve esprimere l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, un attimo soltanto, sto parlando con il suo Presidente di Gruppo parlamentare; non siamo al mercato. E' un invito che le faccio. Onorevole Milazzo, la prego di non alzare la voce. Non siamo al mercato. Onorevole Milazzo, la prego di non continuare.

MILAZZO GIUSEPPE. E' lei che si sente al mercato.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la richiesta che abbiamo...

MILAZZO GIUSEPPE. E' lei che si sente al mercato.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei sta disturbando il suo Presidente di Gruppo parlamentare, sta disturbando l'Aula. La prego di astenersi da questo atteggiamento.

FALCONE. La richiesta che abbiamo avanzato non è in contrapposizione ad alcuno. La richiesta che abbiamo avanzato deriva da un'esigenza che è giusto spiegare all'Aula.

Signori miei, qua abbiamo una partita di 550 milioni di euro. Era una partita che serviva per dare soldi ai comuni, ai precari, ai forestali, ai Pip, a tutta una serie di categorie.

Se approvassimo il bilancio, con questa variazione così com'è, dovremmo dire fuori che togliamo 20 milioni di euro ai comuni, che stiamo sottraendo ben 12 milioni di euro ai precari, che stiamo togliendo 12 milioni di euro ai forestali, che stiamo togliendo 2 milioni di euro ai Pip e così via.

Siccome all'articolo 2 vi è una riduzione ed un'economia di ben 77 milioni di euro che deriva dal minore concorso alla finanza pubblica, per cui la Regione siciliana, per il 2016, passa da 1 miliardo 286 milioni di euro ad 1 miliardo 206 milioni di euro, quei 77 milioni di euro devono andare a salvaguardare i comuni, a salvaguardare i precari, a mettere soldi ulteriori nelle province che stanno morendo, nei consorzi di bonifica che sono alla canna del gas, e così via, allora, per fare questo non si può procedere in Aula, ma bisogna tornare in Commissione. Quando in Commissione, infatti, si licenziano in maniera spedita - c'era quel cartone animato, vi ricordate, di quel topolino che correva così bene? -, Speedy Gonzales non ce ne sono... qua si cammina perché i disastri che ha fatto il Governo con una parte, anche, se vogliamo, connivente di qualcuno che, ieri, è stato votato dall'opposizione, in opposizione, ed è andato al Governo, a fare, a sostenere una maggioranza traballante...

LENTINI. Vattene.

FALCONE. ...e questi signori sono quelli che avranno maggiore vergogna dinanzi all'opinione pubblica; queste persone consentono al Governo di fare cose inaudite. Chiediamo con forza di ritornare in Commissione, perché questo disegno di legge, così com'è, mortificherebbe, ammazzerebbe comuni e, soprattutto, la società siciliana.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Lentini a non alzare la voce in questo modo. Le ricordo che lei è un onorevole di questo Parlamento.

(Proteste da parte dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, se lei continua - la invito per l'ultima volta, è l'ultimo richiamo -, la faccio accomodare fuori.

(Proteste in Aula)

FIGUCCIA. C'è una richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se avete completato - vi ringrazio per questa *performance* che da lustro sia al Parlamento sia a voi stessi - do la parola all'assessore Baccei.

(Prolungate proteste in Aula)

La seduta è sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 17.52, è ripresa alle ore 17.56)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ripeto quello che ho già detto, però, permettetevi di richiamarvi ad un minimo di senso di responsabilità: laddove vi sono problemi seri, li affrontiamo; quando montiamo problemi laddove non ci sono, secondo me, non stiamo facendo un buon lavoro.

Ripeto, nella legge di stabilità regionale, erano previsti 550 milioni di euro di cui 500 milioni di euro dalla trattativa con il Governo, 50 milioni di euro che arriveranno per via amministrativa dallo Stato, come differenza fra saldi e acconto dell'IRAP. Chiaro?

Non ci sono tagli, onorevole Falcone. Lei ha parlato di tagli del 10 per cento. Non esistono tagli, non ce ne sono e non ce ne saranno. Tecnicamente, quindi, si è espresso in maniera sbagliata.

Abbiamo scongelato 500 milioni di euro poiché abbiamo urgenza di fare pagamenti. Avevamo congelato, infatti, il 50 per cento delle risorse; siamo, ormai, a fine giugno per cui avremo delle difficoltà a pagare luglio, ovviamente, quando sarà il momento, e per alcune fattispecie, come gli ex Pip, anche giugno. Per questo motivo, dobbiamo fare in fretta questo scongelamento, non perché siamo andati lunghi nei tempi, perché avevamo detto, dal primo giorno, l'esatta scadenza con cui sarebbero arrivati i 500 milioni di euro e di nuovo a garanzia; come avevo fatto la garanzia per i 900 milioni di euro, per cui abbiamo fatto infinite polemiche. Come avevo dato la garanzia sui 500 milioni di euro, do la garanzia anche sui 50 milioni di euro, per cui non esiste taglio.

I 50 milioni di euro arriveranno, per via amministrativa, dal Governo nazionale. Ho sempre detto e confermo che ci sarà una manovra di assestamento. Una volta che la Corte dei conti avrà parificato il rendiconto ed approveremo il rendiconto, quindi, a cavallo dell'estate, ci sarà una manovra di assestamento.

Non abbiamo alcuna intenzione di metterci da parte i soldi per fare chissà che cosa. I soldi sono dei cittadini, delle imprese e verranno utilizzati al loro vantaggio, per cui la Commissione Bilancio non ha voluto fare alcun intervento, di alcun tipo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, l'assessore sta parlando per chiarire alcuni aspetti.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Falcone, se mi ascolta, poi, magari...

Scusate, siccome, poi, fate interventi che vanno in assoluto contrasto con quello che ho appena detto, se magari mi ascoltate, poi, fate interventi coerenti con quello che ho detto.

Onorevole Falcone, lo ripeto perché è una cosa importante. Lei ha usato la parola tagli. Non esiste alcun tipo di taglio. La parola tagli, come lei sa perfettamente, è tecnicamente sbagliata. Corretto? Non esiste taglio. Non c'è.

Quello che abbiamo fatto: erano 550 milioni di euro, abbiamo scongelato 500 milioni di euro; 500 su 550 fa il 91,5 per cento. E' rimasto congelato il 9,5 per cento, fatto in maniera uguale per tutti. Non abbiamo toccato, quindi, un centesimo, spostandolo da una parte all'altra. Non avendo spostato niente, ma sicuramente scongelato una quota parte ed abbiamo cambiato il fatto che erano previsti, onorevole Falcone, come contributi, invece, sono entrate tributarie perché questo dice il DL enti locali e nient'altro abbiamo fatto. Non capisco le Commissioni di merito cosa mai dovrebbero approvare, perché non c'è alcuna modifica. Abbiamo operato come definito dalla legge di stabilità da voi approvata.

Non essendoci, dunque, nessun tipo di modifica, nessuna scelta discrezionale, semplicemente un calcolo aritmetico che è stato condiviso da tutta la Commissione Bilancio che, come ha fatto osservare, giustamente, l'onorevole Panepinto, rappresenta tutte le forze. Era presente anche Forza Italia in Commissione Bilancio e abbiamo approvato quel disegno di legge senza che nessuno facesse obiezioni sul passaggio nelle Commissioni di merito perché non c'era nessun bisogno.

Non vedo perché, ora, dobbiamo tornare in Commissione Bilancio, perdendo tempo, ritardando pagamenti a persone che di stipendio vivono.

Laddove possiamo evitare di ritardare pagamenti, penso sarebbe corretto evitarlo; dove possiamo evitare di generare tensione sociale parlando di tagli laddove tagli non ce ne sono, ci possiamo evitare anche questo.

Credo che ciò vada al di là della dialettica politica. Cerchiamo di essere responsabili della situazione complicata.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Vinciullo, voglio chiarire che se c'è una richiesta da parte di un Presidente di Gruppo parlamentare non posso far altro che procedere secondo Regolamento, per chiarire prima che qualcuno possa pensare in maniera diversa. Ho già chiarito questa posizione con il Presidente di Gruppo parlamentare. Si sta discutendo per cercare di evitare. Se la richiesta verrà mantenuta, in base al Regolamento, non posso far altro che procedere, per essere chiari ed evitare equivoci.

Onorevole Vinciullo, ha facoltà di parlare.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la verità va sempre coltivata, la menzogna dovrebbe essere combattuta. Quando si pensa di usare la menzogna come verità, è chiaro che ognuno di noi crolla agli occhi di chi lo ascolta e perde ogni credibilità.

Domanda: volete dare i 13.638 milioni ai lavoratori Pip oppure non li volete dare? La prima domanda che vi pongo. I 13 milioni di euro per i forestali più tutta un'altra serie di risorse previste in questo provvedimento li volete dare o no? I 154 milioni di euro ai comuni li volete liberare oppure no? I 9 milioni di euro per le ex province li volete assegnare o meno? Gli 85 milioni ...

FALCONE. Di più ne vogliamo dare noi.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Non l'ho interrotta durante il suo intervento perché non la considero completamente. Faccia silenzio.

FIGUCCIA. Lei è vergognoso a giocare con i parlamentari.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Voi non potete venire come dei cani rognosi ad alzare la voce. Lei è un cane rognoso, ha capito? Lei non può dire menzogne.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, questo è l'ultimo richiamo ufficiale. Al prossimo comportamento di questo genere, sarò costretto a farla accompagnare fuori.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Vorrei ricordare ai colleghi che il rappresentante di Forza Italia in Commissione ha votato a favore e, di conseguenza, se ci fossero state tutte le problematiche che, adesso, state sollevando, credo che il vostro rappresentante in Commissione avrebbe sicuramente votato contro.

In Commissione, tranne il Movimento Cinque Stelle, tutti gli altri sono stati d'accordo nell'approvare questo provvedimento. Non c'è nulla di quello che si dice e non c'è nulla di quello che si vuole fare capire a coloro i quali dalle televisioni ci stanno sentendo.

La menzogna non può passare né come forma di governo, né tantomeno come forma di opposizione.

Avete cinque giorni di tempo per correggere la manovra, per fare vedere tutti i problemi che ci sono stati, per colpire gli eventuali imbrogli che abbiamo fatto, ma dovete avere il coraggio di tirare fuori quelle che sono le difficoltà della manovra. Dovete avere il coraggio di dire dove abbiamo sbagliato, perché le accuse generiche non servono a nulla: non servono alla Sicilia, non servono ai lavoratori, non servono ai comuni, non servono ai consorzi di bonifica, non servono ai Pip.

La gente ha bisogno di denaro fresco perché, da mesi, non viene pagata; da mesi, la gente non viene pagata e voi volete continuare a perdere tempo.

Abbiamo tempo fino a martedì per gli emendamenti. Presentate tutti gli emendamenti che ritenete giusti, tutti gli emendamenti che riterrete opportuni; li esamineremo tutti; se avete ragione li approviamo. Ma una cosa è chiara: che i precari, che i consorzi, i Comuni, tutti coloro i quali, da mesi, non ricevono lo stipendio vogliono una risposta immediata che non possiamo ritardare.

Abbiamo il dovere di dare risposte certe ai cittadini. Nessuno può frapporre ostacoli al raggiungimento della verità. Per questo motivo, invito i colleghi, nel caso in cui si votasse, ad essere contrari a fare ritornare questo disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Milazzo, mi creda, niente di personale, la prego di credermi, anche lei onorevole Cancellieri. Credo che le posizioni, ormai, siano chiare, per cui, non farei altro che dare seguito alla richiesta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevole Falcone, lei, ovviamente, mantiene la richiesta di procedere attraverso il voto. Per cui, visto che vi siete già espressi abbastanza, chi è favorevole e chi è contro, si passa alla votazione per il rinvio o meno in Commissione.

Onorevole Rinaldi, abbiamo già chiarito abbastanza le posizioni. Sono stati sprecati fiumi di parole. Penso sia il caso di procedere.

In base al Regolamento, e segnatamente all'articolo 121 *quater*, si procedere con la votazione che il Regolamento prevede per alzata e seduta; ma, per evitare ulteriore confusione nel conteggio, passiamo direttamente alla votazione mediante lo strumento elettronico, anche se non verrà registrato, per cui invito i colleghi a mettere il tesserino e, quindi, vi prego di fare attenzione per evitare confusione dopo.

Chi è favorevole al rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1213/A vota verde; chi è contrario vota rosso; chi si astiene vota bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	53
Maggioranza.....	27
Favorevoli.....	26
Contrari.....	26
Astenuti.....	1

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, la discussione generale si terrà martedì ed il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato al termine della discussione generale.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.09, è ripresa alle ore 18.13)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto nei propri scranni per continuare la seduta. Invito il Governo a prendere posto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio, innanzitutto, questo mio intervento con una piccola annotazione, ricordando con gratitudine quanti, ed erano certamente migliaia di siciliani, diciamo subito dopo la Seconda guerra mondiale, partecipando politicamente al Movimento per l'indipendenza della Sicilia e all'Evis, hanno fatto sì che potesse nascere l'autonomia in questa Regione siciliana. E lo faccio, signor Presidente, anche perché questo Parlamento lo dobbiamo anche all'attività politica di quel Movimento. E rammarica sentire, nell'intervento di ieri, di qualche suo ingrato componente, svilire quella storia.

Possiamo dire che anche il titolo di onorevole, del quale qualche componente si fregia in giro per la Sicilia, proprio quel deputato lo deve, certamente, a quella storia e a quel Movimento politico, quindi, pretenderei rispetto da parte di questi deputati.

Poi, signor Presidente, dobbiamo, parlando di questo accordo, ricordare che, purtroppo, questa è una terra di ascarì, la Sicilia, di coloro cioè che, in cambio di un comodo assistenzialismo, hanno in questi anni, dal 1946 ad oggi, svilto l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana; ascarì politici che, negli anni, appunto, hanno costruito le proprie fortune politiche.

Non c'è nessuno degli assessori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Lombardo. Le chiedo scusa, ma l'assessore Baccei è stato chiamato da qualche altro collega. La prego un attimo, onorevole Lombardo. Le chiedo scusa personalmente, la prego di aspettare. Se, cortesemente, chiamiamo l'assessore Baccei che è qui dietro. Ecco, è arrivato l'assessore Baccei. Invito i colleghi a non disturbare l'assessore Baccei che poi, tra l'altro, è qui da solo a rappresentare il Governo ed è giusto che stia ad ascoltare gli interventi.

Grazie, onorevole Lombardo. La prego di continuare il suo intervento.

LOMBARDO. La ringrazio. Dicevo, quindi, di una classe politica, o di una parte di classe politica, ascara e ingrata. Ma ricordo anche che, invece, questa è una terra di uomini liberi ed anche di uomini che, seppure schierati all'interno dei partiti nazionali, sono riusciti ad affermare, con voce ferma, in alcuni momenti, le proprie convinzioni ed a difendere lo Statuto.

E, tra i tanti uomini liberi, mi piace ricordare, signor Presidente, anche in queste ore, il richiamo che un ex Presidente della Regione, l'onorevole Angelo Capodicasa, fece, non più tardi di due anni

fa - eravamo nel novembre del 2014 -, quando affermava che la nomina di un assessore per l'economia, in questa Regione, voluto dal Governo nazionale, e l'accordo del giugno 2014 con la rinuncia al contenzioso era un attacco all'autonomia.

Ecco, signor Presidente, fino a quando ad affermarlo è un deputato dell'opposizione *nulla quaestio*, ma quando è un eminente uomo di questa cosiddetta "maggioranza" ed un esponente di spicco del cosiddetto "Partito Democratico", qualche dubbio sulla validità delle tesi che portano avanti i componenti di questo partito viene. E viene anche perché, signor Presidente, vi è stato un alternarsi, in questi anni, di giudizi e di attacchi all'autonomia, a momenti e a parti invariate.

Ricordiamo che, in quel periodo, era una componente del Partito Democratico ad urlare all'attacco all'autonomia, forse perché vogliosa di avere delle poltrone all'interno del Governo regionale, mentre un'altra parte di quel partito accettava quell'accordo e sottaceva i riflessi che lo stesso generava.

Invece, quella stessa componente che, nel 2014, urlava all'attacco all'autonomia, oggi, è qui silente a difendere la rinuncia al contenzioso, mentre altra parte dello stesso partito che, all'epoca, era stata zittita grazie a qualche poltrona assessoriale, oggi, cerca di criticare il Governo, soprattutto su queste vicende.

Questo è il fulcro di questi tre anni e mezzo di guida e di questa classe dirigente del Partito Democratico regionale. Sull'inchiostro di questo accordo vi è la forza e la capacità politica di questa classe dirigente regionale del Partito democratico e tutto il valore che ha questo accordo rispecchia questa forza, che può, certamente, essere prossima allo zero.

Ed è stato un deficit culturale che manca in questo accordo, perché, in questi mesi – mentre l'assessore Baccei andava a limare o a trattare con lo Stato –, non vi è stata una partecipazione culturale della Regione su questo accordo, non vi è stata una partecipazione con le componenti della società, con le aree produttive di questa Regione, ma si è andati avanti nel silenzio.

E' un problema, come dicevo, soprattutto politico, perché questo accordo rappresenta, per l'appunto, la forza e la capacità di questa classe dirigente del Partito democratico e i nomi degli autori di questo accordo non sono, certamente, da ritrovare nel Presidente Crocetta e lo dico, l'ho detto già in altre occasioni, ai miei colleghi dell'opposizione. Dobbiamo finirla di personalizzare la vicenda di questo disastro di questi tre anni e mezzo nella persona del Presidente Crocetta, perché, dietro lo sfascio generato, vi è, certamente, una classe dirigente che vede nei suoi *leaders* regionali i propri nomi scolpiti nella storia di questi tre anni e mezzo, che dimostrano tutta la loro incapacità amministrativa e politica, capaci di grandi strida a Palermo e di grandi atti di presunzione politica a Palermo, ma silenti ed accondiscendenti a Roma, incapaci, in questi anni, di ottenere qualunque atto favorevole per questa Regione.

E la storia di questi anni, signor Presidente, è scolpita in quest'accordo, ma è anche scolpita nel più grande sfregio istituzionale che questo Parlamento sta subendo, ed è lo sfregio a cui tutti noi siamo sottoposti.

E mi rivolgo a lei, signor Presidente. Sono molto dispiaciuto, non perché voglia sminuire la sua persona, ma avrei gradito la presenza del Presidente Ardizzone in questi giorni di discussione in merito all'accordo con lo Stato perché, su diversi punti, vi è stato un totale svilimento di questo Parlamento che, ormai, è ridotto ad un dopolavoro ferroviario, parliamoci chiaro, è inutile nascondersi.

Quando al punto 3 di questo accordo vengono elencati una serie di recepimenti legislativi, firmati dal Governo, un impegno preso dal Governo, chiedo all'assessore Baccei – ma lo chiedo a tutti i deputati – vorrei capire se nell'ordinamento legislativo della Regione siciliana il Governo è titolare di un potere legislativo o meno.

Vorrei sapere se il Governo regionale siciliano ha la disponibilità di effettuare decreti legge o decreti legislativi. Vorrei capire al punto 3 per conto di quale Parlamento, che non è stato consultato, l'assessore Baccei ed il Governo regionale si sono impegnati a recepire, nei prossimi anni, norme di riduzione della spesa. Vorrei capirlo perché questa parte di accordo rende un atto abnorme.

Questo accordo è un atto abnorme che non ha nessun riferimento legislativo all'interno dell'ordinamento. Lo capisce chiunque.

E questo avviene al punto 3, al punto 3B, 3E, 3F, 3G, 3H, al punto 3I. E ci tengo a sottolineare il punto 3I, e mi spiace che ora non sia presente il Presidente Crocetta, perché sul punto 3I si gioca questo svilimento del Parlamento. Questo accordo, infatti, se non erro, è coevo a quanto è avvenuto nelle scorse settimane alla riforma Delrio.

Siamo stati impegnati, più volte, in quest'Aula, per non adeguarci *sic et simpliciter* alla riforma Delrio. Era il Presidente della Regione, forse per delle dispute personali, a venire in quest'Aula a dire che l'Assemblea doveva difendere le proprie prerogative legislative e non applicare in toto la riforma Delrio, salvo, poi, andare a Roma e firmare un accordo dove si impegna il Parlamento, di cui lui non è rappresentante, ad adeguarsi *sic et simpliciter* alla riforma Delrio.

Questo ha dell'assurdo, penso, signor Presidente. Va bene, infatti, che le correnti del Partito Democratico, a fasi alterne, siano contro o a favore dell'autonomia; va bene che, in diverse fasi temporali, si possa essere a favore, ma non si può essere, nello stesso tempo, a favore o contro le prerogative legislative di questo Parlamento. Penso che sia davvero grave.

Ed è, di fatto, un accordo che ricalca quello che la Grecia ha dovuto sottoscrivere, nel luglio 2015, quando l'*Eurosummit* ha previsto delle decurtazioni alla Grecia in cambio dell'erogazione di soldi. E' lo stesso identico documento. Prendetelo, per chi ha la possibilità. Prendete l'accordo del luglio 2015; vi sono le stesse prescrizioni, naturalmente in termini diversi, perché si parla di adeguamento alle procedure amministrative internazionali, che è molto simile alla lettera g) di questo accordo; di riduzione del pubblico impiego e della spesa per pensioni, previste nei vari punti; di riduzione – a prescindere dell'utilità che esse abbiano – delle partecipazioni pubbliche, ed è lo stesso della lettera a) del punto 3 di questo nostro accordo.

Un parallelismo, quindi, tra una troika che impone e una Regione che deve eseguire a prescindere.

Ed è chiaro che a fare tutto ciò non è stato il Governo regionale che - parliamoci chiaro, onorevoli colleghi - non ha giocato nessuna partita. Il Governo regionale e questa classe dirigente del Partito Democratico non esistono; nel tavolo ci poteva essere – con tutto il rispetto – la Regione siciliana o non poteva esservi: l'accordo sarebbe stato identico.

Qualcuno dovrebbe spiegarmi, infatti, com'è possibile che il Presidente del Consiglio dei Ministri urla alla flessibilità in Europa e, poi, imponga, in modo inflessibile, alla Sicilia dei tagli di spesa corrente che sono insostenibili. Questo non si riesce a spiegare.

Così come non si riesce a spiegare, o qualcuno non è riuscito a spiegare, in questi anni, come questa Regione debba ancora ridurre spesa corrente. Questo ancora non lo capisco. Se prendiamo i dati, i numeri dei rendiconti – e ringrazio i dirigenti di quest'Assemblea per avermeli forniti –, nel 2008 questa Regione siciliana spendeva 20 miliardi di euro di spesa corrente, nel 2014 ha speso 17 miliardi 451 milioni di euro e nel 2012 era arrivata, a dire la verità, a 16 miliardi e 400 milioni di euro. E lo Stato, che ci fa le lezioni su cosa dobbiamo ridurre, nel 2008 spendeva 640 miliardi di euro, nel 2013 spendeva 720 miliardi di euro e impone, a noi, lezioni di riduzioni di spesa e di *spending review*, non solo nella quantità, ma anche nella qualità perché ci dice dove spendere e come spendere e lo impone a questo Parlamento eletto dai siciliani.

Ecco il capolavoro che questa classe dirigente raffazzonata del Partito Democratico è riuscita ad imporre alla Sicilia.

Ma la cosa ancora più grave – sempre sul punto istituzionale dello sfregio che questo Parlamento subisce – riguarda la rinuncia al contenzioso.

Non è una questione di principio, non è una questione personale, ma è una questione di dignità di voi deputati che, oggi, vi fate chiamare, ci facciamo chiamare, onorevoli.

Ebbene, nel giugno del 2014, qualcuno, in modo segreto, andò a firmare quell'accordo. Oggi, lo va a fare sapendo che il Parlamento ha votato a maggioranza – quindi, espressione del suo popolo – ed ha chiesto, e ha obbligato, il Governo a non rinunciare a quel contenzioso. Come si fa ad imporre a questo popolo la rinuncia al contenzioso?

Questo è il grave scollamento che sta creando...

PRESIDENTE. La invito a concludere il suo intervento.

LOMBARDO. Ieri, hanno parlato...

PRESIDENTE. Dieci minuti. Continui.

LOMBARDO. Allora, se vuole, parliamo delle tabelle della finanziaria, se le interessa di più.

PRESIDENTE. No, la prego di finire il suo intervento. Onorevole Lombardo, abbiamo detto 10 minuti; lei è andato oltre perché era stato interrotto...

LOMBARDO. Ci sono stati colleghi che hanno parlato per 18 minuti...

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, la prego...

LOMBARDO. Se lo ritiene opportuno, mi allontanano. Se lo ritiene un argomento futile, parliamo di tabelle...

PRESIDENTE. Faccia lei. Le sto, semplicemente, ricordando che ci sono 10 minuti ad intervento. La prego di avviarsi alla conclusione.

LOMBARDO. Se vuole, parliamo delle tabelle.

Scusate, dicevo, quindi, che vi è un problema pratico sul punto 1), che riguarda un adeguamento ad una norma nazionale, alla quale non eravamo obbligati, che si sta facendo e che ci costerà diversi milioni di euro: i punti 2) e 3), dei quali ho già parlato abbondantemente, di questa riduzione della spesa che abbiamo fatto e che lo Stato, purtroppo, non ha fatto.

Il punto 4) è molto grave, e, forse, qualcuno l'ha sottolineato. Si dice che il Ministero dell'economia vigilerà, in questi anni, sulla riduzione della spesa che la Sicilia dovrà fare.

Ma stiamo attenti, signor Presidente Venturino, assessore Baccei e onorevoli colleghi: questo meccanismo del punto 4) funzionerà che, nel caso in cui il Ministero delle finanze – quindi non noi, ma il Ministero dell'economia – valuterà che questa riduzione di spesa non l'abbiamo effettuata, non saremo costretti a restituire somme, come si è detto in questi giorni, perché è sbagliato, ma lo Stato tratterà le entrate tributarie, perché viene delegato l'Ufficio Struttura di Gestione di Roma a gestire questo passaggio. E, quindi, nel caso in cui, un giorno, un ministro dell'economia, mettiamo caso, un tecnico –, possibilmente dopo ottobre, e dopo il referendum, chi lo sa, potrebbe arrivare un tecnico – dovesse valutare come non conducenti le spese effettuate da questa Regione, potrebbe trattenere le entrate F24 di questa Regione. E questo – assessore Baccei –, da letture costituzionali, si chiama riserva. E le sentenze della Corte parlano di riserve soltanto per nuovi tributi o per fronteggiare spese temporanee, quindi, questo punto 4) è incostituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, le regole sono uguali per tutti. Lei ha parlato per quindici minuti. La prego di avviarsi alla conclusione.

LOMBARDO. Ieri, alcuni miei colleghi hanno parlato per diciotto minuti.

GRECO GIOVANNI. Ieri, altri hanno parlato per mezz'ora.

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione. Grazie, onorevole Lombardo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale.

LOMBARDO. Complimenti. Parliamo delle tabelle, signor Presidente. Parli delle tabelle. Ieri, i miei colleghi hanno parlato per venti minuti. Lei mi ha interrotto tre volte, tre volte.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, l'ho fatta parlare per quindici minuti perché, poco fa, si era anche allontanato l'assessore Baccei. Non l'ho interrotta tre volte. Lei è andato oltre.

LOMBARDO. Lei non è in grado di presiedere i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lombardo. Si accomodi. Ricordo ai colleghi che il tempo è stato fissato in dieci minuti.

LOMBARDO. Ieri, non lo ha fatto rispettare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ho seguito con molta attenzione tutti gli interventi di ieri. Li ho seguiti tutti, nonostante fossi tra gli ultimi a parlare, e ho seguito anche quelli di oggi. Li ho seguiti senza indispormi più di tanto. Vedo che, da ieri, ci sono toni accesi, urla, grida. Vedo in Aula un clima nervoso. E, nonostante tutto, ho seguito ciascun intervento con grandissima attenzione. Non mi sono distratto quasi mai. E, anche quando c'è stato qualche intervento che, magari, poteva toccarmi, non mi sono permesso di scompormi più di tanto.

Spero di ricevere lo stesso trattamento da parte dei miei colleghi, ma sono sicuro che i miei colleghi sono così bravi che lo faranno.

Sono mortificato. Lo sapete perché? Ogni tanto, qualcuno ricorda le mie provenienze: ho fatto parte dell'esperienza del centrodestra. Sono stato sindaco di Forza Italia, quando il centrodestra aveva ottenuto il 'sessantuno a zero'. Che bellissimo momento è stato quello, quando avevamo tutta la rappresentanza parlamentare del nostro partito, del partito di Forza Italia. Ed era il momento del riscatto. Tutti speravamo nel miracolo: finalmente, la Sicilia, forte di questo risultato ma, purtroppo, devo dire, che anche se ho vissuto quell'esperienza in maniera diversa, con ruoli diversi – parlo dell'esperienza fatta nella Democrazia Cristiana –, quelle esperienze non diedero grandi risultati per un riconoscimento serio da parte dello Stato. Assolutamente, nessun risultato. Uno Statuto fermo, bloccato, anzi un peso per la Sicilia, perché, quando dovevamo recepire delle norme che erano state recepite e funzionavano nel resto del Paese ed, invece, poi, attraverso lo Statuto, riuscivamo a bloccarle, né una lira, né un riconoscimento, e quando i soldi non valevano molto, nel senso che le disponibilità finanziarie di mamma Stato non erano quelle di oggi, quelle di questi tempi noi la finanziaria dello Stato la conosciamo, la sappiamo –, purtroppo, la classe politica della Democrazia Cristiana, che per me rappresenta le mie origini, non riuscì, in tanti anni di governo, ad ottenere un riconoscimento serio per quel che riguardava le nostre caratteristiche di Statuto ordinario. Non ci riuscì, la Democrazia Cristiana non ci riuscì. E la stessa cosa fece Forza Italia con la differenza, però, che Forza Italia aveva il 'sessantuno a zero' e fu la mortificazione più grande della Sicilia perché non riuscimmo ad ottenere nulla, 'zero', e neanche i movimenti autonomistici che andavano di pari passo, che andavano a braccetto con il presidente Berlusconi, - non dimentichiamo il grande rapporto con Lombardo ed il presidente Berlusconi -, Lombardo leader di un movimento autonomista importante. Risultato? Per lo Statuto, per i siciliani, per la rivendicazione dei nostri diritti: zero, zero.

Oggi, esiste una classe politica, un Presidente della Regione, e non lo dico solo perché per questo Presidente e per questo progetto mi sono dimesso da sindaco di una città bella ed importante come quella di Ragusa, ma le dico una cosa, signor Presidente: forse, quelle dimissioni valgono solamente

per questo atto. Lo sa perché valgono solamente per questo atto quelle dimissioni da sindaco? Perché ero rimasto orfano della capacità politica della Democrazia Cristiana di far valere la mia sicilianità, anche se ero piccolo ma ero un dirigente di quel partito, di Forza Italia, in cui avevo creduto che con il sessantuno a zero dovevano fare qualche cosa per la Sicilia.

Devo ripetere che mi sono dimesso da sindaco, ho creduto nel suo progetto, e lei sa quello che ho chiesto e quello che ho ricevuto. Ma, dico, ho fatto bene, forse, anche solo per questo. Ci vale tutto l'accordo, perché l'accordo può essere modificato e ci saranno, poi, quelli più bravi che aggiungeranno qualcosa in più rispetto ai quarant'anni in cui non è stato fatto nulla; ma tra il nulla che era stato fatto e quello che, oggi, siamo riusciti ad ottenere, grazie ad un Presidente della Regione e grazie ad un proconsole, mamma mia, collega Cancelleri, se non fossero arrivate queste risorse, no? Cioè, che abbiamo dichiarato più volte...? Abbiamo dichiarato: *“Non ci crediamo che arriveranno questi cinquecento milioni di euro. Se non arriveranno questi cinquecento milioni di euro, l'assessore si dovrà dimettere”* – ho un po' di comunicazioni -. *“Questi cinquecento milioni non arriveranno e, quindi, i comuni perderanno centosettanta milioni di euro, la forestale perderà settantuno milioni di euro, i precari, ventiquattromila precari, perderanno centoquindici milioni di euro”*. Ci sono tantissimi articoli: *“Sono arrivati i soldi”* e nessuno riesce a dire: *“Bravi. Ci siamo sbagliati. Vi chiediamo scusa per quello che abbiamo sostenuto, che abbiamo detto per mesi, che era un imbroglio, che era una farsa, che era una sciocchezza che ci metteva su Baccei.”*

Purtroppo, invece, oggi, non purtroppo, per fortuna, per tutti coloro che beneficeranno di queste cose... ma so che siete tutti contenti. Mi spiego meglio.

Al di là delle posizioni politiche, è giusto che ognuno faccia la propria parte, che l'opposizione faccia l'opposizione, ma per fortuna che sono arrivati questi soldi. Grazie a questi soldi, infatti, potremo pagare i nostri precari.

E ve lo dice uno che quando si parla di precari diventa agitato, perché sono il sindaco che i precari li ha stabilizzati, non a costo della Regione, ma a costo del comune. A costo del comune, con le politiche del comune, cara collega sindaco. Io, infatti, nel 2009, ho stabilizzato, così come tanti altri sindaci, non solo i ventiquattromila, ma i precari di tutta la Sicilia. I sindaci incapaci non sono riusciti, allora, a stabilizzare i loro precari. Questo è così. E noi non ce ne dimentichiamo e non ce ne dobbiamo dimenticare. Su questo dubbi non ce ne sono.

Così come abbiamo fatto nelle province, dove abbiamo stabilizzato i nostri precari. Lo fatto bene Nello Musumeci; lo hanno fatto bene Franco Antoci e Nello Dipasquale alla provincia, nei tempi che furono. Ma ci sono altri che non lo hanno fatto. E, oggi, sono a carico nostro e, oggi, li possiamo pagare solo grazie a questo intervento economico.

Ora, in un momento di grande crisi economica che vive lo Stato, questo miliardo e quattrocento milioni di euro che abbiamo ricevuto, ma che diventerà un miliardo e ottocento milioni di euro; capite bene che stabilizzare un'entrata, ai giorni nostri, di un miliardo e ottocento milioni di euro è un grandissimo risultato politico. E la cosa grave è che, quando c'erano le risorse immense, caro onorevole Musumeci, noi abbiamo fatto un'esperienza politica insieme per una parte della nostra vita, mentre i nostri amici non sono riusciti ad ottenere nulla per loro grandissima incapacità politica.

E, oggi, questo viene certificato. Questi quattro scombinati del PD, del Governo, del proconsole - che oggi il risultato se lo porta, che oggi il risultato se lo porta - e lo fa insieme alla classe politica nazionale, per chi si è impegnato - mi sto avviando alle conclusioni -, per chi ha dato il suo contributo, il sottosegretario Faraone si è impegnato dando il suo contributo, con in testa il Presidente della Regione. Siamo stati squadra per la Sicilia. E' ovvio.

Quando parliamo di allineamento, e di allineamento politico, forse, ogni tanto litighiamo. E ci sta anche, ma per le cose serie, facciamo squadra, fanno squadra. Io sono l'ultimo chiodo della carrozza, l'ultimo chiodo della carrozza. Fanno squadra e portano il risultato.

Si potrà, quindi, migliorare, e mi auguro che questo risultato ottenuto... e, domani, arriveranno uomini ancora più bravi - me lo auguro perché, negli ultimi cinquant'anni, non c'è stato alcuno, non c'è stato alcuno - che possano ottenere ancora molto di più.

Possibilmente, da semplice cittadino, sarò felice, contento ed esprimerò la mia più grande soddisfazione. Oggi, però, un risultato c'è. Ed è un risultato che, io per primo, auspicavo, da tantissimi anni. Lo auspicavo, come no? Ci sono miei interventi su questo a non finire. Ed uno dei motivi del mio allontanamento, nel 2009, dell'autosospensione, fu anche per uno di questi. Proprio l'incapacità di ottenere un risultato e un risultato politico con la vicinanza nazionale.

Abbiamo, quindi, ereditato - e concludo davvero - una situazione che vedeva, nel 2014, scusate se faccio qualche errore, oltre duemiliardi e quattrocento milioni di euro di disavanzo. I numeri sono numeri.

Oggi, abbiamo seicento milioni di euro di avanzo e, finalmente, quest'anno, settecento milioni di euro li possiamo utilizzare per investimento. E' giusto che l'opposizione dica che tutto va male, però, a me la soddisfazione che qualcosa, un passo avanti e un passo importante si è ottenuto, questo non può togliermela nessuno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, cittadini, oggi, in Aula, c'è stato un certo nervosismo fra i banchi dei deputati. Credo che questo nervosismo sia assolutamente giustificato e giustificabile, anche perché, uscendo da quest'Aula e ritornando nei territori dai quali proveniamo, qualcosa dovremo pur raccontarla di questa giornata, di questo accordo che il Governo ha, non stipulato con il Governo nazionale, perché se è vero che la giurisprudenza costituzionale ha suggerito, ha orientato le Regioni verso una trattativa per risolvere, definitivamente, i problemi finanziari che riguardano lo Stato e le Regioni, non ha mai suggerito, invece, alle Regioni di subirlo questo che viene definito accordo. Questo non è un accordo. Un accordo si fa fra due parti e quelle due parti devono essere d'accordo, appunto, su quello che è il contenuto stesso di quello che si stabilisce. Qui abbiamo una sfilza di impegni che il Governo regionale siciliano, autonomamente, ha assunto nei confronti del Governo nazionale, e, poi, alla fine, un impegno unico da parte del Governo nazionale che dice che, dal 2018, farà delle cose.

E' ovvio, è evidente qual è la considerazione che questo Parlamento ha, o meglio che questo Governo ha, nei propri rapporti con lo Stato, cioè che cosa considera lo Stato e che cosa si considera, in quanto tale, la Regione.

Rimango sempre molto colpito, ogni volta che entro in quest'Aula, da quelle due date: 1130, Ruggero II di Sicilia, e 1947 che è la prima Assemblea regionale siciliana che vide eleggere, nel dopoguerra, il primo presidente della Regione, Giuseppe Alessi. E, poi, mi chiedo: 'Ma come ci siamo ridotti in questo modo? Come ha fatto la Regione siciliana a ridursi in questo modo? Come ha fatto ad abiurare, rinunciare a tutta quella che è la storia della Regione siciliana?

Per carità, non è tutta rose e fiori; probabilmente, questo rapporto che, oggi, questo Governatore ha intavolato con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Renzi, è un rapporto punitivo, quasi masochistico. Questo Presidente gode del fatto di depredare i siciliani di risorse; gode nel far ammettere al proprio assessore che, comunque, la Sicilia e i siciliani perdono sette miliardi di euro all'anno di risorse.

Eppure, da questo banco, ho sentito colui che mi ha preceduto, il collega Dipasquale che ne è anche felice. Con i soldi dell'IRPEF e dell'IRAP dei siciliani, che puntualmente pagano, ogni anno, allo Stato italiano, noi, a differenza della Lombardia, continuiamo a contribuire con seicentomilioni in più per la sanità. A loro, però, toccano quaranta deroghe sui punti nascita che non vengono chiusi; a noi, che siamo brutti, sporchi e cattivi, vengono concesse appena due deroghe.

Voi approvate una rete ospedaliera che viene rinnegata, successivamente, dallo Stato italiano, che ci chiede di chiudere reparti. Certo, è vero, molti reparti sono stati aperti soltanto per fare qualche cortesia a qualche direttore, a qualche medico. Certamente, una riorganizzazione è necessaria.

Sicuramente, la pubblica amministrazione, questa macchina maledetta, in Sicilia, è stata concepita in funzione del deputato, quando, invece, una macchina deve essere guidata da chiunque perché è sufficiente la benzina, perché non si muove se non c'è la politica. Ma cosa c'entra questo?

Una macchina è una macchina, una macchina deve percorrere chilometri, non c'è bisogno del politico che risolve i problemi perché se c'è bisogno del politico il cittadino è schiavo.

Oggi, lo è ancora di più perché lo avete reso schiavo economicamente, perché il siciliano è costretto a continuare a pagare delle somme esose contro tutti gli altri cittadini. Come mi piace sempre dire, siamo italiani in esilio in Sicilia.

MUSUMECI. Esuli in Patria.

CAPPELLO. Esuli in patria. I siciliani sono genitori, allevatori di figli in favore dei quali spendono migliaia e migliaia di euro per farli studiare perché, dopo la laurea, vadano a lavare i piatti in Inghilterra. Questo siamo. A questo ci avete ridotti.

Sono settant'anni di storia che ce lo dicono. Eppure, su questi banchi si sono alternati giuristi. Faccio un esempio: l'Assemblea Costituente, quando discusse dello Statuto, vedeva anche un mio concittadino, Giovambattista Fanales, che ne faceva parte.

In questi mesi, mi sono dilettrato a leggere i dibattiti che furono sviluppati da quei legislatori.

Tutto aveva un senso; tutto aveva una qualità; non era soltanto rivendicazione, ma era un modo di concepire la Regione siciliana, che è la prima Regione.

Tutto si è fermato nel 1967, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1065, che stabiliva dei principi innovativi di federalismo fiscale. Dopo tutto si è fermato. Si è rinunciato all'articolo 36, all'articolo 37, all'articolo 38, ma la cosa che mi indigna di più sono le risate di ieri da parte dell'assessore Baccei, la sua ilarità rispetto alle nostre parole.

Ma quanto vale la rappresentanza, il voto democratico dei siciliani? Quanto valgono le mie parole? Beh, rispetto a queste risate, nulla.

Eppure, dovrò tornare nella mia città, nella mia provincia; dovrò spiegare perché siamo ancora più poveri; dovrò spiegare perché la Regione siciliana si è impegnata a rinunciare ai ricorsi, che pure sta vincendo; dovrò spiegare perché la Regione siciliana deve fare ulteriori tagli; dovrò spiegare perché i nostri giovani non hanno un 'cavolo' di lavoro; dovrò spiegare perché si continua ad emigrare; dovrò spiegare perché qui governa il Partito Democratico e a Roma pure; dovrò spiegare perché questa miscela ci sta uccidendo; dovrò spiegare perché voi ridete rispetto a queste macerie.

Non so se vi devo maledire per questo, o vi devo benedire perché ci state consegnando la Sicilia. Ma state facendo *tabula rasa* perché il prossimo Governo 'Cinque Stelle' troverà soltanto macerie. Non voglio governare una Regione fatta di macerie. Non voglio che la Regione sia fatta di ricordi. Voglio che la Regione abbia una prospettiva. Voglio che i siciliani abbiano una prospettiva. Voglio che questa Terra e i siciliani siano siciliani in Italia e che abbiano gli stessi diritti di tutti i cittadini italiani.

Non mi voglio allineare alle leggi dello Stato perché questa Regione ha le risorse, le intelligenze per essere più originale dello Stato, perché lo è già stata per essere più originale dello Stato, in quanto non ci manca nulla. Eppure, non abbiamo niente. Cosa abbiamo ricevuto in cambio? Nulla.

Strade, autostrade, infrastrutture, che cosa? Oggi, in IV Commissione, si è discusso dello scorrimento veloce "La Libertinia". L'unico tratto che è stato fatto è quello inutile e, dopo l'inaugurazione, è stato chiuso. Ne mancano due. Si è discusso col rappresentante del Governo. Risposte? Zero. Arriverà l'Anas; poi, ci sarà il MIT, ci sarà... rischio di essere veramente volgare e non voglio esserlo perché ho l'ambizione e la prerogativa di rappresentare i siciliani che non meritano volgarità oltre a quelle che stanno subendo.

Non voglio aggiungere nulla perché nulla deve essere aggiunto ad un accordo che, purtroppo, quest'Aula non può modificare. E' stato già pubblicato, tre giorni fa, il decreto legge da parte del Governo nazionale, che, poi, diverrà legge in Parlamento e, quindi, stiamo discutendo del nulla;

stiamo discutendo e basta. E queste sono soltanto parole, ma sono certo che lì fuori ci sono cinque milioni di giudici e sono i siciliani che sapranno darvi la risposta al momento giusto.

(Applausi da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cercherò di essere breve, di attenermi ai tempi, anzi di rispettarli in maniera abbondante e di provare a riportare il ragionamento sul piano della politica. Ieri, infatti, mi ero preoccupato di chiedere un rinvio dei lavori perché si stemperasse il clima e perché si evitasse di trasformare la seduta o, per meglio dire, per evitare che si trasformasse la seduta, con un argomento così importante, in un dibattito di ultrà, in un dibattito dove si arrivasse a chiedere le dimissioni del Presidente della Regione, come se stessimo trattando una mozione di sfiducia.

Credo che, su questo punto, invece, debba esserci la calma, la serenità, e guardare ai fatti con la verità e non essere trascinati in un ragionamento che non porta da nessuna parte perché a me, lo dico con assoluta franchezza, per questo accordo - e lo voglio guardare con gli occhi della verità -, non si può esultare ma non si può neanche ignorare o denigrare, come è stato fatto ieri.

E' un accordo importante che introduce alcuni principi importanti, che tiene conto di tanti anni di storia, di tanti anni di gestione, di tanti anni di, come dire, 'sbavature' e di una prospettiva importante.

Con assoluta franchezza, senza voler divagare, credo che abbiamo scampato un pericolo ed, ahimè, quello che rimprovero ai colleghi che, ieri, hanno trattato questo argomento accusando soltanto il Governo o difendendo soltanto il Governo è quello di dire che non si ricordano che la maggior parte delle cose che sono state fatte in quest'Aula appartengono sì al Governo ma appartengono anche - come dire - alla serietà e correttezza di questa classe dirigente che viene dai territori di ogni singola provincia e che ha votato, nel corso di questo biennio, tantissime riforme o tantissime leggi di contenimento della spesa che non allineavano la Sicilia al resto d'Europa o al resto d'Italia e che venivano, spesso, rimproverate anche dagli organi di controllo o dagli organi di garanzia.

Allora, sarebbe ingiusto non riconoscere all'assessore Baccei che, con documento di programmazione economico-finanziaria e con alcune iniziative, tenendo la schiena dritta, non sarebbe giusto non riconoscere all'assessore Baccei il lavoro che ha indirizzato quest'Assemblea che, per certi versi, non si è lasciata trascinare al guinzaglio dal Governo e dall'assessore Baccei ma, spesso, è intervenuta per modificare, per migliorare, anzi, qualche volta, personalmente ho contestato all'assessore che gli era mancato quell'atto di forza finale che sarebbe servito per mettere un po' più di ordine. Diversamente, infatti, non rendiamo giustizia delle cose che si sono fatte. E, credo, di poter rivendicare che, sempre con la schiena dritta e sempre prendendo la via più difficile, che è la via della verità e la via della serietà, quest'Assemblea ed il Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare, ha contribuito, in maniera decisiva, senza far finta di nulla, senza girarsi dall'altra parte, senza mai prestarsi alle vie più semplici che potevano essere la fuga, quella che non ce ne accorgiamo... Per un lungo periodo ci si è comportati così e questa è una responsabilità che nessuno può far finta che appartenga all'altro, ma è una responsabilità condivisa.

E, allora, credo che l'accordo di oggi serva per cominciare a fare chiarezza. L'accordo di oggi, onorevole Cancellieri - non credo che, alla fine, questa Terra sarà governata da rappresentanti del vostro Movimento -, state tranquilli che l'accordo di oggi servirà a mettere in equilibrio il bilancio della Regione e servirà a mettere, non in equilibrio, perché già i tagli fatti sono stati severi, decisi, coraggiosi; sono state fatte tante cose che, forse, andavano fatte prima. Questo accordo, però, permetterà a questa legislatura, o alla fine di questa legislatura, e, certamente, alla prossima legislatura, di potere programmare in maniera diversa e con una maggiore prospettiva.

E' pur vero che si poteva fare di più, che si poteva fare meglio, ma bisogna vedere come si arriva ad una trattativa perché, per essere chiari, se fossimo arrivati a questa trattativa - e, ripeto, non è il miglior accordo che si poteva fare -, quattro anni fa, saremmo arrivati come un pugile suonato. Se, oggi, siamo arrivati a questa trattativa ci siamo arrivati perché, in questo periodo, abbiamo fatto tanto e rivendico di essere stato uno di quelli che ha votato, a volte anche in distonia rispetto al Governo, ma sempre con la lucidità di potere contribuire a migliorare una proposta o talvolta sostenendo il Governo, talvolta facendo interventi critici, ma dicendo sempre la verità.

Oggi, dobbiamo partire da questo, perché la Corte dei Conti, nel giudizio di parifica, non si sarebbe espressa in quel modo se non avessimo provato ad invertire la rotta. E lo stesso organo di garanzia come la Corte Costituzionale aveva tracciato la via di una serie di prerogative che, ancora, non sono riconosciute, e non dobbiamo dare la colpa chissà a chi del perché queste prerogative non le abbiamo riconosciute. Nei rapporti economico-finanziari, infatti, per forza, si è dovuto tenere conto di una serie di lavori in *progress*, nel corso degli anni, che hanno determinato visioni diverse in contesti storici diversi, in contesti sociali diversi ed in contesti economico-politici e nazionali diversi.

Oggi, siamo al giro di boa che viene rappresentato da una parolina. Non voglio commettere errori, proverò a ricordare: "L'aver introdotto il criterio del maturato anziché del riscosso realizza un'entrata strutturale nel bilancio della Regione la cui copertura è garantita negli anni a venire con le leggi di stabilità e in questi è garantita dallo Stato che permetta alla Sicilia di fare quel salto di qualità che noi auspichiamo".

E' chiaro che su questo ci dobbiamo scommettere, perché il salto di qualità lo vogliamo fare senza più commettere gli errori del passato perché, diversamente, poco fa l'onorevole Lombardo citava l'episodio della Grecia quasi ad accomunare la Sicilia alla Grecia...

Credo che proprio questo accordo permetta di non essere accomunati a quel ragionamento ancorato a parametri che sono fuori dal contesto, così come - diciamolo con assoluta franchezza -, talvolta, vedo il Governo, non il Governo regionale anche il Governo nazionale, piegato rispetto ad alcune valutazioni che fa l'Europa e, talvolta, penso cosa potrebbe succedere se facessimo una votazione come quella che si è tenuta nel Regno Unito. Quanti comparti strutturali della Sicilia, quante cose che vengono fatte grazie agli aiuti europei, quante cose che forse abbiamo fatto male perché non siamo stati chiari nelle direttive, nelle leggi, oggi non potrebbero più realizzarsi.

Ritengo, quindi, che questo sia un accordo che serve; è un accordo che potevamo fare meglio, forse, come qualcuno ha detto, dicendo anche un pizzico di verità; è un accordo che ci ha visti, in alcuni momenti, con il coltello alla gola, però, se quel coltello non è affondato è per quello che abbiamo fatto, lo ha fatto questo Governo, lo ha fatto questa Assemblea, lo ha fatto la politica.

Credo che questa politica, oggi, abbia stabilito dei parametri nuovi su come orientare il ragionamento; per il resto, non entro nel merito del singolo punto, della singola valutazione. Mi attengo soltanto al dato più importante. Se non pensiamo e non riflettiamo su quello che è successo nel 2012, sul contesto siciliano che ha determinato un cambiamento, sull'essere stati protagonisti di un cambiamento politico che sperava di rilanciare alcuni comparti dell'economia che questo Governo non ha saputo rilanciare, se non ci ricordiamo e parametriamo, non portiamo indietro le lancette, oggi non capiamo bene tutto quello che è successo.

Non ho da considerare l'assessore Baccei perché toscano invasore, o perché romano; ahimè, tante volte, mi sono lamentato con lui di alcune cose che, se fosse stato siciliano, avrebbe capito meglio, avrebbe capito prima; tante altre volte, gli ho detto che è mancato quel gesto di coraggio che - assessore Bacchi, non è un rimprovero, non è mancato a lei, è mancato al suo partito - serviva per determinare. Se avessimo avuto, infatti, quel coraggio, oggi, forse, questo accordo sarebbe stato ancora più generoso, però, sta di fatto che, oggi, siamo nelle condizioni di cominciare a programmare in maniera diversa.

Ho sfiorato pure io, signor Presidente, il tempo a disposizione. L'argomento, onestamente, è allettante, intrigante, e uno, magari, diventa pure ripetitivo, però, ne vale la pena.

Credo che gli sforzi che la politica ha fatto sono stati capiti; ora, bisogna riuscire in un'operazione ancora più difficile: bisogna riuscire a comunicare bene per farli capire alle persone. E questa è la vera sfida che ci deve intrigare; questo è il ragionamento che tutti dobbiamo sapere fare nelle piazze, perché gridare contro qualcuno, gridare sempre, non porta a niente, ma porta soltanto a rinviare i problemi, e il rinvio non è mai la soluzione, bisogna talvolta scegliere, bisogna decidere di scegliere, e si può fare bene o si può fare male, ma bisogna decidere. Credo che questa decisione serva, e la programmazione prossima sarà il vero banco di prova su cui l'UDC non farà sconti al Governo, se pensa di tentennare, di balbettare o di non avere la direzione chiara su come impostare la prospettiva e lo sviluppo di questa Terra, ma sono certo che anche col vostro aiuto questo si farà. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ho ascoltato anch'io tutti gli interventi e ho cercato di comprendere quali potevano essere gli effetti positivi di questo accordo per la Sicilia, e non me ne voglia, signor Presidente, non ne vedo, non me ne voglia assessore Baccei, un fatto è la stima personale, un altro fatto è la valutazione politica.

Non ho simpatia per il Governo nazionale, non nutro alcuna simpatia per il *Premier*, "periferia dell'Impero", purtroppo così Renzi tratta la Sicilia, e in questo mio intervento ho cercato di svestire i panni di opposizione e di osservare con la lente di chi scruta e legge, quindi, nel motore di ricerca ho scritto quattro parole "Renzi, Crocetta, Sicilia e accordo" e vi leggo alcuni primi dieci titoli "altro che accordo storico, Crocetta svende la Sicilia", "Accordo bluff, altro che accordo storico; Crocetta svende la Sicilia", "Renzi e PD: depredare la Sicilia in barba alla Corte costituzionale", "accordo capestro", "affondare la Sicilia nel nome di Renzi", "per i Siciliani l'accordo è un disastro".

Questo è il risultato, non mio, del motore di ricerca.

Non ho nulla da aggiungere, dico, sul piano personale, se non manifestare il mio dissenso, l'amarezza, la delusione e, se volete, anche lo sdegno di Parlamentare, di sindaco e di cittadina.

Qualcuno, poc'anzi, brindava con toni trionfalistici all'accordo. Pongo una riflessione - e la pongo all'Aula -, una riflessione di carattere giuridico, di carattere tecnico, di carattere amministrativo.

A mio avviso, l'accordo rappresenta una chiara violazione delle procedure legislative ed amministrative, nonché dei rapporti parlamentari tra Assemblea e Governo. Sull'illegittimità dello stesso rilievo che, oggi, a trattativa terminata, viene coinvolto il Parlamento al fine di ottenere una copertura normativa che dovrebbe avere il crisma di legge.

Come si può sostenere che la Commissione paritetica dovrà ratificare il contenuto dell'intesa? Allora, è mutato il principio della gerarchia delle fonti? Come si può abdicare al contenuto del nostro Statuto rinunciando all'applicazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto? Come si pone in una fase, quale quella attuale di revisione dello Statuto, *mutatis mutandis* la norma di attuazione invocata, per la cui procedura non è nemmeno previsto un passaggio parlamentare?

A proposito di centrodestra e dell'accordo del 2005 che è stato sottoscritto da Cuffaro e che, da qualche parlamentare, è stato ricordato, ieri, riguardava una norma di attuazione. Il passaggio è sottile. In base all'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana, le relative quote di competenze fiscali dello Stato sono trasferite alla Regione, significa il 100%. Simmetricamente, quindi, sono state trasferite alla Regione competenze previste dallo Statuto fino ad ora esercitate dallo Stato.

Si sanciva, dunque, un principio, quello della simmetria tra le funzioni e le risorse finanziarie. E mi dispiace che qualche deputato dell'UDC, poc'anzi, non rivendicava questo risultato. E, sulla base di tale previsione, si autorizzava il Governo a trattare con lo Stato.

In breve, le norme di attuazione hanno sancito il principio della coincidenza delle funzioni spettanti alla Sicilia e le relative risorse economiche.

Oggi, anche baipassando un atto di indirizzo di questo Parlamento, si è, invece, proceduto senza alcuna copertura normativa e, trattandosi di un atto di natura prettamente amministrativa, direi che la sanzione da applicare sia quella più grave, ovvero la nullità, considerando l'atto *tamquam non esset*.

Si aggiunge, poi, quanto da me prospettato, ieri, in Commissione Statuto, che un atto collegiale può essere sostituito da un altro collegiale e non monocratico.

Se è necessaria una delibera di Giunta per autorizzare il Presidente della Regione a proporre ricorso dinanzi alla Corte costituzionale, come si può rinunciare allo stesso con un atto unilaterale?

Obblighiamo la Sicilia a rinunciare a somme che, secondo alcuni conteggi, sarebbero di circa cinque miliardi di euro per avere, oggi, la cifra di 500 milioni di euro.

Cui prodest in un momento in cui dobbiamo avviare l'intesa per revisionare lo Statuto si può ipotizzare che quella sia la sede naturale dove poter trattare con lo Stato, in un rapporto paritario e non di supremazia statale?

Sono questi interrogativi che sottopongo a quest'Aula, e mi auguro siano utili a far riflettere sulle responsabilità politiche che questo Governo oggi, e chi lo sosterrà, con questo accordo, si assume nei confronti dei Siciliani.

Nel merito dell'accordo, con riferimento alla riduzione dell'attuale spesa corrente al 3%, l'assessore lo ha definito una riqualificazione e non un taglio. Di fatto, non si può definire riqualificazione, bensì un taglio sulla spesa corrente.

Ancora, al punto 3, la riduzione della spesa indicata ai punti 2 e 3 per ciascun anno, rispetto all'anno precedente, è prevista attraverso provvedimenti legislativi ed amministrativi che la Regione dovrà adottare, recependo pedissequamente disposizioni normative statali.

Orbene, recepire norme statali produce, inevitabilmente, una forte compressione della sfera dell'autonomia regionale limitandone, o addirittura escludendone, la potestà legislativa nelle materie in cui tale potestà è esclusiva, come ad esempio il pubblico impiego regionale, lettera f) dell'accordo, il regime degli enti locali, materia che l'articolo 14 dello Statuto riserva alla legislazione regionale primaria.

Da qui l'assurdo impegno di recepire *sic et simpliciter* la legge n. 14, la legge "Delrio", concernente la riforma delle province: dopo anni di trattative fallimentari, la riforma epocale di questo Governo, che il Presidente Crocetta aveva annunciato sulle province, si traduce ad un semplice copiato della normativa statale.

E, ancora, gli impegni assunti al punto 3 saranno, annualmente, oggetto di verifica da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della funzione pubblica: non si hanno precedenti di verifica della "funzione pubblica" su attività amministrative o legislative nelle materie riservate alla potestà legislativa esclusiva della Regione, né è specificato in cosa consistano tali verifiche.

L'attività legislativa della Regione verrebbe controllata dallo Stato, laddove l'unico modo previsto per effettuare tale controllo è l'impugnativa delle leggi regionali da parte del Consiglio dei Ministri – oggi che non esiste più il Commissario dello Stato - davanti alla Corte Costituzionale.

Ancora, vi è il punto 8: come può un accordo impegnare ad introdurre provvedimenti normativi di natura economica-finanziaria? Chi farà le leggi? Il Governo? Il Governo ha solo la potestà di iniziativa legislativa e non ha il potere di legiferare.

Ancora, è previsto, al punto 8, che le assegnazioni che risultano dagli adempimenti di cui al punto 6, saranno accreditate su un sottoconto infruttifero della contabilità speciale della Tesoreria unica intestata allo Stato; tali somme risultano inutilizzate – ma, allora, a che servono? - tranne che in carenza di altra liquidità disponibile, verranno utilizzate per esigenze indifferibili, per il pagamento delle spese fisse per il personale dipendente e per il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui, ma con l'obbligo di reintegro.

Un fondo, quindi, super vincolato, utilizzabile solo nei due casi indicati in precedenza e, soprattutto, in determinate condizioni e, per di più, con l'obbligo di reintegro: parliamo del principio di insostenibilità, quello sancito dalla Corte Costituzionale, ma che non è un principio immodificabile per quanto riguarda gli enti locali.

E, poi, l'ultima considerazione: i 500 milioni di euro – vorrei rispondere al presidente Vinciullo – la Sicilia ha diritto a pretenderli, ma come? Non ratificando un accordo. Il disegno di legge di variazioni dovrà essere approvato, ma si tratterà di un acconto che lo Stato darà alla Sicilia, di 500

milioni di euro. Il tavolo dovrà restare aperto. Il tavolo delle trattative, in sede di rinegoziazione dello Statuto, dovrà restare aperto, perché, con la riforma costituzionale, il Parlamento può agire per rivedere l'accordo.

Oggi, con questo accordo, si sta agendo sulle norme di attuazione che, poi, dovranno essere recepite nello Statuto, invece, dobbiamo ricordare che prima, nell'ordinamento giuridico, vengono delineati i principi generali e, poi, le norme di attuazione. Ecco perché questi 500 milioni di euro servivano. I comunicati stampa sono stati fatti perché i 500 milioni di euro necessitano alla Sicilia, ma i 500 milioni di euro rappresentano un acconto rispetto alle superiori somme che lo Stato dovrà dare alla Sicilia.

E, poi, non ci è stato detto a quanto ammonta il saldo che deve avere la Sicilia rispetto all'accordo, a quanto è stato pattuito con l'accordo.

Una riflessione, quindi, che l'Aula dovrà fare, ma è una riflessione che dovrà fare anche il Governo rispetto ai 500 milioni di euro e, soprattutto, rispetto alla rinegoziazione dell'accordo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, penso che l'accordo di cui stiamo parlando risponda pienamente agli impegni che il Governo della Regione aveva assunto con il Parlamento e con i Siciliani.

Veniamo da una fase difficile, dal punto di vista finanziario e di bilancio, e non voglio richiamarne le cause, ma, certamente, sottolineare che non sono in capo all'attuale Governo.

Uscire da questa situazione era indispensabile per rendere possibile l'erogazione dei servizi che, fino ad ora, la Regione ha dato, per sostenere gli impegni che ha assunto con i Comuni e per tutte le altre cose che sono state qui richiamate, in un quadro di riorganizzazione della macchina amministrativa e anche di razionalizzazione delle spese della Regione.

Da questo punto di vista – che sarebbe la prima cosa che il Parlamento, al di là delle legittime posizioni politiche, dovrebbe valutare –, se si facesse una valutazione serena, non si potrebbe non apprezzare quello che è stato fatto e, soprattutto, che il Governo presieduto dall'onorevole Crocetta ha mantenuto l'impegno che aveva assunto con il Parlamento e con i Siciliani.

Si dice che sia un accordo che pone delle condizioni capestri alla Sicilia. Ma io di condizione capestre non ne vedo nessuna. Intanto, la riduzione del 3 per cento di cui si parla è relativa a norme che, in parte, già abbiamo approvato. In larghissima misura.

Il rispetto e il recepimento di normative nazionali non limitano l'autonomia della Regione. Faccio un esempio per tutti, per tutti i propagandisti che qui ho ascoltato, da ieri ad oggi. C'è qualcuno in questo Parlamento che ritiene l'applicazione delle norme contenute nella legge Madia, sui licenziamenti dei 'truffatori' – non parliamo neanche dei fannulloni – che vediamo ogni tanto apparire in televisione ... credo che non ci sia nessuno che possa dire che, nella Regione siciliana, chi viene colto in fallo, a 'truffare' – diciamo così – la Regione, andandosene a spasso piuttosto che a lavorare, debba avere un trattamento differenziato dai dipendenti degli enti locali della stessa Regione siciliana, o dello Stato nella stessa Regione siciliana.

Cerchiamo, quindi, di parlare di quello che c'è, dopodiché, l'altro elemento di discussione è se si poteva fare un accordo migliore. Ma per carità. Uno può immaginare che attraverso un rapporto tra Stato e Regione si sarebbe potuto realizzare un accordo migliore, ma questi colleghi che si cimentano con questo argomento dovrebbero spiegare come, in che direzione, in che misura.

Come, per altro verso – e qua entro in una discussione che, credo, andrebbe affrontata in maniera seria e non propagandistica –, il rapporto tra questo accordo e lo Statuto della Regione siciliana, che naturalmente non può essere violato da questo accordo, perché lo Statuto è una norma costituzionale. Tant'è che nell'accordo – per chi lo vuole leggere e non lo vuole stravolgere – c'è, in alcuni punti, il rimando alle norme di attuazione; in altri punti, viene chiamata in causa la Commissione paritetica. Non diciamo, quindi, cose che non hanno fondamento.

E io, onorevoli colleghi, suggerirei di evitare di affrontare la discussione sull'attuazione dello Statuto in termini propagandistici. Capisco che siamo, più o meno, a un anno dalle elezioni e siamo già in piena campagna elettorale, ma guardate che le cose che si dicono qui si possono ritorcere contro chi fa propaganda e non affronta le questioni in materia seria. Dico ciò anche perché il tema dell'attuazione dello Statuto ha impegnato le classi dirigenti della Sicilia e nazionali dal 1947 ad oggi e non c'è nessuno che possa dire di avere la formula magica per attuare immediatamente lo Statuto nella ispirazione dei padri costituenti.

Anche perché vorrei ricordare al collega, l'onorevole Cappello, che si è cimentato, diciamo così, su questo terreno, che l'articolo 43 dello Statuto parla di leale collaborazione tra la Regione e lo Stato e, quindi, chiama la Regione e lo Stato a lavorare assieme per rendere praticabili i principi contenuti nello Statuto, a partire dal tema delle risorse finanziarie.

La collega, l'onorevole Grasso, ha ricordato che cosa c'è scritto nello Statuto, però ha dimenticato di dire – perché, probabilmente, non serviva nel suo ragionamento - che proprio la simmetria tra le risorse che dobbiamo tenere in Sicilia, com'era scritto nello Statuto e le competenze che lo Stato doveva trasferire alla Sicilia, dal punto di vista economico, e non da ora, non sarebbero in equilibrio.

Mi meraviglio che l'onorevole Falcone utilizzi l'argomento, a proposito di questo accordo, che è stato distrutto l'articolo 37. Vorrei ricordare sommessamente al collega Falcone, ma anche al Parlamento tutto, che, nel 2005, il Governo Cuffaro, dopo lunghissime discussioni - che voi tutti immaginerete -, ad un certo punto, siglò con il Governo Berlusconi, Ministro del Tesoro, Tremonti, un'intesa per attuare l'articolo 37. I giornali dell'epoca riportano dichiarazioni entusiaste dei contraenti l'accordo che parlava di una possibilità per la Regione, di un introito annuale di 500 milioni di euro.

In quell'accordo c'era scritto che venivano riconosciute le risorse alla Regione siciliana simmetricamente, perché così era lo spirito dello Statuto, al trasferimento degli oneri che comportava l'assunzione delle competenze, per esempio, l'istruzione scolastica, l'istruzione universitaria con i dipendenti e tutte le cose che conosciamo e così via.

Su quel "simmetricamente" si è bloccato tutto. Non è arrivata una lira alla Regione siciliana. Vorrei, quindi, invitare i colleghi che straparlano, capisco, ripeto, che siamo in campagna elettorale e si può, ma siamo anche in un Parlamento. Quello che diciamo qui resta scritto. Tra due anni, qualcuno potrà leggere questo dibattito e chiedere a ciascuno di noi conto delle cose che qui ha affermato, soprattutto se ancora sono persone in attività e che rappresentano ancora i siciliani in questo Parlamento.

Ritengo che il Presidente della Regione di allora, l'onorevole Micciché, l'onorevole Lombardo, che erano i co-protagonisti di quell'esperienza di Governo, non è che abbiano voluto prendere in giro i siciliani, non è che abbiano voluto danneggiare la Sicilia, ma si sono trovati di fronte ad un ostacolo che è connaturato allo Statuto siciliano, che, ripeto ha l'ispirazione di dire: "Tu, Sicilia, puoi tenere le tue risorse a condizione che" - perché questa era l'ispirazione dei padri fondatori dello Statuto - "tu ti puoi autogovernare facendoti carico delle competenze che in altre Regioni sono a carico dello Stato", e questo è un tema rispetto al quale oggi, ma anche ieri, la Sicilia non sarebbe stata in grado di assolvere. Avremmo avuto ulteriori problemi perché la Sicilia, in tutti questi anni, è stata una Regione, diciamo così, meno sviluppata di altre - ancora siamo nell'obiettivo 1 -, quindi, ha bisogno di un rapporto con le istituzioni extraregionali che tenga conto del processo di allineamento che la Sicilia ancora deve compiere. Questo, quindi, è il tema.

E ragionare di Statuto in termini seri dovrebbe indurre tutti - e concludo, signor Presidente - a determinare le condizioni per cui la Sicilia abbia un controllo più razionale della spesa pubblica, compatibilmente con i problemi che abbiamo e, su questa base, chiedere allo Stato, come si è cominciato a fare in questo accordo, un'attuazione delle norme statutarie che siano compatibili con le esigenze della Sicilia. Altrimenti, resta il tema dei ricorsi, e concludo, che è l'altro elemento che è stato tirato dentro questa discussione, ma al netto dell'orientamento ormai consolidato della Corte

costituzionale sui ricorsi che, proprio per l'articolo 43, ricorda sempre che devono accordarsi Stato e Regione.

A parte questo, la Sicilia, oggi, se il Presidente della Regione avesse insistito con i ricorsi, ammesso che la Corte costituzionale gli avesse dato ragione, e sappiamo anche con quali esiti economici, come avrebbe governato questa Regione? E non era un problema di Crocetta, era un problema di tutti noi. Ai contrattisti - ai quali tutti esprimiamo sostegno, solidarietà - dicevamo: "Vi paghiamo quando la Corte costituzionale si pronuncia? Fra un anno, due, ammesso che...

Questo è il tema.

Affrontare queste cose, quindi, con serietà è un fatto importante per tutti, perché uno dei mali di questa fase, ma non solo di questa fase, è immaginare di dire ai siciliani una cosa che, poi, non possiamo mantenere.

Il rapporto fra politica e cittadini deve essere fondato, per tutti, per chi governa ma anche per chi fa opposizione, su argomenti fondati rispetto ai quali poi, i cittadini possono verificare la serietà delle cose che si dicono e la loro attuazione concreta.

Ecco perché penso che il Parlamento debba riconoscere al Governo della Regione, al presidente Crocetta, all'assessore Baccei, un impegno serio e di avere mantenuto l'impegno assunto con il Parlamento e con i siciliani.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Clemente.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non notare come i banchi di quest'Aula siano stati vuoti fin dall'inizio ed, ancora peggio, adesso. Mi sono riservata, però, di intervenire anche dopo gli interventi molto interessanti, per dare la mia visione, le mie impressioni e rivolgermi al Presidente della Regione, un Presidente che, oggi, appare ai nostri occhi, come qualcuno che ha letteralmente tradito il proprio mandato perché i conti non tornano.

Quello che hanno detto i deputati della maggioranza, che hanno fatto quasi da "pompieri", volendo correre in soccorso e dare ampia soddisfazione di questo accordo, di questo che per noi è un *diktat* proveniente da Roma, ancora più grave di quello che era avvenuto lo scorso anno: la rinuncia del contenzioso.

La rinuncia del contenzioso costituisce per i siciliani una gravissima perdita e costituisce per quest'Assemblea un'impossibilità di poter agire attraverso riforme a dare sostegno a tutte quelle categorie di siciliani che, oggi, sono letteralmente in ginocchio. E' inutile che i deputati della maggioranza, da questo scranno, continuino a fingere che nulla sia successo, anzi addirittura a vantare e tessere le lodi di questo accordo. Un accordo che mi chiedo se lei prima di firmarlo, di siglarlo, abbia letto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ero incapace di intendere e di volere.

FOTI. Rinunciare ai contenziosi significa perdere risorse per la Sicilia, risorse che appartengono ai siciliani, e lei si è arrogato questo diritto andando a Roma a siglare un accordo che non sta in piedi. Rinunciare a 8 miliardi di euro, comprimere ulteriormente la spesa, significa privare i siciliani delle

risorse di cui hanno diritto. Ma questa non è la prima volta che il governo Renzi, un governo che non è stato eletto da alcuno, si arroga di fare dei tagli ad una Sicilia che continua ad essere in ginocchio e con un atteggiamento da zerbino.

Di cosa parlo? Nel dicembre 2014, ci hanno imposto l'IMU. E tutti in silenzio. Sempre nel dicembre 2014, per dare risorse, una delle scriteriate riforme nazionali ha tagliato le risorse dei PAC che andavano destinate alle attività dei nostri comuni, dalla riqualificazione degli impianti sportivi, agli asili nido, alle attività per gli anziani. Parliamo di 350 milioni di euro che ci sono stati sottratti e questo Governo non ha battuto ciglio.

Ci hanno imposto, di volta in volta, e qui, da lei che rappresenta i siciliani, non si è battuto ciglio. Adesso, rinuncia ai contenziosi per la seconda volta. Inoltre, qui con la leggerezza, con *nonchalance*, si dice che bisogna essere soddisfatti.

Bene, non ci stiamo perché, ogni volta, ad ogni finanziaria, quando si sono dovuti fare dei tagli, tagli lacrime e sangue, tagli fatti con il macete, perché c'è dove andare a risparmiare ma, ovviamente, la maggioranza, il suo Governo vanno a ghigliottinare delle situazioni in maniera cieca con tagli lineari senza andare a calibrare gli interventi e, di volta in volta, le categorie più svantaggiate soffrono di questi tagli e abbiamo l'abbandono di interi comparti.

Dato che qualcuno prima ha parlato di stabilizzazione, domani avremo i precari e vedremo con quali risorse si andranno a sostenere gli interventi a favore dei precari. Vedremo con quali risorse si andranno a pagare i dipendenti, Daremo loro da mangiare, da mettere sul piatto l'accordo storico? Diremo che le lacrime e sangue sono solo per loro? Perché da Roma si sta brindando con questo ulteriore intervento "ghigliottina" sulla Sicilia?

Onorevole Presidente, lei e l'assessore per l'economia, ad ogni legge di natura economica, avete sempre detto che bisogna fare dei sacrifici, che bisogna ragionare.

Bene, questo non è possibile se è solo unidirezionale. Questo intervento ha, ulteriormente, impoverito la Sicilia ed i fatti parlano da sé. Non è possibile pugnalarla al cuore le risorse che spettano ai siciliani e, poi, tornare qui a cuor leggero. L'abbiamo vista sgomitare, insieme ad altri personaggi alquanto pittoreschi della sua parte politica, per annunciare questi 500 milioni di euro. Molte persone ci hanno chiesto: "Bene, adesso, ripristineranno i nostri capitoli? Adesso, ci daranno ascolto? No, signori. No, perché queste risorse già erano impegnate. Erano i famosi 500 milioni di euro che campeggiano sulle pagine dei giornali da mesi e sono sempre quelli, sono sempre i nostri.

Lei ha capitolato, onorevole Presidente; si è arreso di fronte al *diktat* romano in cambio, non oso immaginare, di cosa, perché c'è ben poco qui da spartire, c'è ben poco da fare con la Sicilia, con le casse vuote.

Non è possibile che le tasse dei siciliani rimangano imbrigliate in questo grande imbuto romano grazie all'imbroglio di questo accordo su cui si deve ripensare.

Di storico non c'è nulla. Questo è l'accordo capestro storico, quello di sempre, quello che supera ogni immaginazione. Mi stupisco che ci sia ancora chi osa difenderlo.

Da parte nostra, onorevole Presidente, ormai non c'è alcuna speranza e possibilità di dialogo e ragionevolezza perché l'atto che è stato firmato a Roma, si è andati a firmarlo evidentemente bendati, perché non posso credere, è inverosimile, che si sia accettato un *diktat* di questo genere.

Ci siamo già espressi, con amarezza, perché chi non guarda gli interessi della Sicilia non può essere chiamato Presidente della Regione siciliana.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Questo non glielo consento. E' una caduta di stile.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Onorevole Presidente, non raccolga provocazioni.

Sono stati due giorni di dibattito abbastanza intenso. Ho ascoltato la totalità degli interventi.

Parlare stasera, in un'Aula semivuota, ha il valore che ha, però, è giusto rappresentare la verità dei fatti.

La verità dei fatti muove prima di tutto da una considerazione, cioè che questo accordo muove dall'avvenuta dimostrazione dell'insostenibilità strutturale del bilancio regionale per effetto dei successivi e ripetuti interventi statali in materia tributaria e dell'incremento del concorso della Regione alla spesa sanitaria, in linea, peraltro, con le sentenze e con le indicazioni della, più volte, richiamata, Corte Costituzionale.

La stessa Corte Costituzionale, infatti, sottolinea l'opportunità di porre in essere meccanismi pattizi sulla base del principio di leale collaborazione. Sono tantissime le sentenze, anche molto recenti, in cui la Corte Costituzionale parla di questo.

Questo è un accordo che sana un *gap* di anni rispetto alle altre Regioni a Statuto speciale che, fin dall'inizio, hanno attuato questi meccanismi di leale collaborazione e, quindi, il meccanismo pattizio con lo Stato.

Ieri, ho sentito dire che il presidente Crocetta ha spento il lumicino. Niente di più falso, in questo momento, perché, forse, con questo patto possiamo, finalmente, dire di avere dato un po' di luce in più a questa Regione.

Oggi, infatti, possiamo dire di avere grande liquidità, risorse statali certe e stabili.

Già dal 2016 - come è stato richiamato da qualche altro mio collega -, è possibile destinare a spese, all'investimento, 700 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione che, fino ad ora, utilizzavamo per coprire la spesa corrente o per il concorso alla finanza pubblica.

Altro che non pensare al futuro dei nostri giovani.

Ieri, ci hanno attaccato; hanno attaccato il Governo, questa maggioranza, accusandoci di non pensare al futuro dei nostri giovani. Ci stiamo pensando, eccome.

Ho sentito dire di tutto e di più sui contenziosi. Nessuno, però, dice che di questi contenziosi, di questi asseriti 7 miliardi di euro - diventati, in alcuni interventi, 8 e, in altri, 9 -, sono quasi tutti ricorsi persi e, quindi, somme che, in realtà, dobbiamo andare a dare, a restituire allo Stato.

Questo lo dico non per fare - come ho sentito, in questi giorni, in questi interventi - delle affermazioni di principio, ma lo dico dopo avere letto uno specchietto che riguarda i contenziosi della Corte Costituzionale che, tra l'altro, è agli atti di questa Assemblea e, pertanto, consultabile.

Ho sentito, ovviamente, richiamare, più volte, altre soluzioni, tutte abbastanza fantasiose.

Mi permetto di ricordare che il famoso "Accordo Lombardo", quindi, assessore il professore Armao, con quell'accordo, all'epoca, erano state trasferite nuove funzioni a fronte, ovviamente, di risorse e, all'epoca, si prevedeva il trasferimento delle funzioni sulla scuola e le università.

Questo accordo ha ribaltato quella logica, tante risorse, tante funzioni; ovviamente, questa logica l'abbiamo ribaltata proprio perché questo Governo ha tenuto il punto fermo, ha tenuto ed è riuscito a fare un braccio di ferro con lo Stato dove, alla fine, abbiamo vinto noi ed abbiamo detto "ci devi dare più risorse ma non ci devi dare più funzioni".

L'onorevole Giuseppe Milazzo, nel suo intervento, ha, più volte - ne ricordo sicuramente tre - citato i 70 milioni di euro dati alla Valle d'Aosta. E' vero che la Valle d'Aosta ha ricevuto 70 milioni di euro, ma anche la Valle d'Aosta ha rinunciato ai contenziosi alla Corte Costituzionale e l'ha fatto prima di ricevere, ovviamente, i 70 milioni di euro, ma questo l'onorevole Milazzo, ovviamente, non lo ha detto.

E, poi, vogliamo, forse, dimenticare l'importanza che, finalmente, dopo 50 anni, abbiamo norme di attuazione in materia finanziaria con il criterio del maturato e non più con il criterio del mero riscosso che, finalmente, ci forniscono un quadro stabile delle entrate.

Ora, è giusto che l'opposizione faccia l'opposizione, altrimenti non saremmo in un Parlamento, però bisogna parlare con i dati della verità ed i dati della verità, oggi, smentiscono tutto quanto è stato sostenuto dalle opposizioni e dagli interventi dei colleghi di opposizione in quest'Aula.

Ritengo, a questo punto, e chiudo, signor Presidente, di dover sottolineare il sacrificio e l'impegno profuso da questo Governo, dall'assessore Baccei, per andare a ricostruire, oggi, il giusto rapporto tra lo Stato e l'Autonomia siciliana.

La situazione economica odierna ha manifestato notevoli criticità a tutti evidenti, criticità nate dal fatto di dover adempiere ad obblighi contrattuali ed a spese correnti cui la Regione deve fare fronte; in una logica, però, di rete e di condivisione di obiettivi, siamo tutti concordi che la rivisitazione della giusta e legittima Autonomia siciliana non possa non camminare attraverso un raccordo, un percorso comune, con lo Stato e con Roma al fine di dimostrare la bontà delle future scelte e di riacquisire i giusti diritti, scelte e diritti che sono stati mortificate dalle passate legislature e dai precedenti governi, non dobbiamo dimenticarlo.

Non possiamo sempre rivendicare la nostra Autonomia se non dimostriamo di legittimarla attraverso un percorso virtuoso che ci consenta di essere in armonia con lo Stato e non sottoponga ulteriormente la nostra Terra a difficoltà operative ed al non rispetto dei nostri concittadini. I cittadini tanto amati dai deputati del Movimento Cinque Stelle, questo Governo, il Presidente Crocetta, l'assessore Baccei, hanno dimostrato di rispettarli e di voler veramente rilanciare l'economia e di voler rilanciare il futuro di questa Regione.

L'accordo firmato - dobbiamo essere oggettivi - non deve essere strumentalizzato, non deve essere neanche glorificato, ma deve essere interpretato come uno strumentale accordo necessario ad una rivisitazione e riqualificazione della nostra amata Autonomia.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere una piccola cortesia: prima della replica del Presidente, vorrei avanzare la richiesta di rinviare in Commissione, come da una ampia condivisione con i colleghi, il disegno di legge iscritto al V punto all'ordine del giorno, che riguarda la legge elettorale. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ritengo che su questo ci sia stata condivisione, però, per Regolamento, pongo in votazione per alzata e seduta la richiesta avanzata dall'onorevole Turano. Chi è favorevole al rinvio in Commissione si alzi; chi è contrario resti seduto. Il disegno di legge è rinviato in Commissione.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo della Regione in ordine all'accordo in materia finanziaria sottoscritto con il Governo nazionale

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente, la folta rappresentanza di deputati in Aula fa leggere le argomentazioni portate, in questi due giorni di dibattito, per quello che sono: argomentazioni pretestuose che non accettano alcun confronto; campagna elettorale anticipata e, in alcuni tratti, persino con atteggiamenti, dichiarazioni e comportamenti che sono andati ben al di là dei corretti rapporti istituzionali, del legittimo rapporto che ci deve essere tra Governo ed opposizione, però, nel rispetto reciproco delle persone, delle istituzioni e dei ruoli.

Questo non è avvenuto e, sicuramente, il fatto che, poi, ognuno faceva il suo intervento ed alla chetichella se ne andava, dimostra quanto pretestuose, quanto coloro che hanno fatto quelle affermazioni non credessero alle cose che dicevano.

In ogni caso, intendo parlare - pur nell'assenza, ringrazio i parlamentari presenti, degli altri deputati che hanno deciso di non confrontarsi - al popolo siciliano.

Una cosa è venuta chiara in questi due giorni, cioè che, se, in questi anni, avessero governato il vecchio centrodestra che ha distrutto la Sicilia ed il Movimento Cinque Stelle, questa Regione, oggi, sarebbe condannata ad essere commissariata, spazzata via, *crack*, sarebbe in una situazione di totale fallimento, senza soldi nelle casse e senza una prospettiva di rilancio economico.

Valutiamo l'accordo. Mi dispiace, sinceramente, che non ci siano i deputati dell'opposizione, anche perché qui voglio fare una grande provocazione a questi signori e la provocazione è questa: non vi piace l'accordo? Bene. Il prossimo bilancio facciamolo senza applicare questo accordo e vediamo che succederà. Succederà una cosa molto semplice: senza questo accordo, per fare quadrare i bilanci, mancherebbe 1 miliardo e mezzo di euro.

Questa è la conseguenza di chi dice: "Quale danno abbiamo fatto alla Sicilia se c'è 1 miliardo e mezzo in più, anzi, per l'esattezza, 1 miliardo 685 milioni di euro, che non vengono dati per coprire nuove funzioni ma per coprire le funzioni precedenti.

Si vuole dire questa verità al popolo siciliano, cioè che manca 1 miliardo e mezzo di euro?

Normalmente, in via routinaria e nel corso degli anni, per fare quadrare il bilancio della Regione, e questo nonostante i tagli di 3 miliardi di euro che abbiamo fatto in questi anni, perché voglio ricordare che il favoloso bilancio fatto dai soloni della difesa ad oltranza della Sicilia, coloro che hanno affossato, invece, l'Autonomia siciliana, hanno consegnato alla Regione, al 31 dicembre 2012, un bilancio con meno 2 miliardi di euro, mentre noi, al 31 dicembre 2015, grazie a questi accordi sbagliati, secondo loro, abbiamo dato, invece, un consuntivo di bilancio con in più 637 milioni di euro.

Fa una bella differenza fra chi produceva debiti e buchi di bilancio e chi, invece, produce avanzo di amministrazione che serve ad eliminare dalle spalle dei ragazzi e ragazze di Sicilia il debito.

Questo è il tema che abbiamo di fronte, quindi, un bilancio risanato, un Governo che controlla i conti, un Governo che ha avviato una programmazione senza precedenti: Patto per il Sud si concretizzerà nelle prossime settimane e darà impulso e slancio con circa 2 milioni 320 mila euro che verranno immessi per lo sviluppo della Sicilia; abbiamo chiuso la programmazione europea spendendo tutti i soldi e non mandando un centesimo a Bruxelles; abbiamo avviato la nuova programmazione. Mi pare siano risultati intangibili. La sanità era in perdita e, oggi, è la sanità che è al nono posto, in Italia, per i livelli essenziali di assistenza; eravamo al penultimo posto col precedente Governo, quindi, stiano poco a parlare e facciano *mea culpa* e chiedano scusa e perdono al popolo siciliano per avere distrutto questa Sicilia.

Non sono qui per difendere niente perché non abbiamo da difendere nulla, anzi abbiamo da attaccare, da dire come stanno le cose ed il lavoro che dobbiamo fare, proprio nelle prossime settimane, sarà l'operazione verità di dire come ci hanno consegnato la Sicilia e come l'abbiamo portata avanti, come l'abbiamo fatta uscire dal tunnel di morte cui l'avevano consegnata i precedenti Governi.

Abbiamo anche capito una cosa, cioè che nella politica clientelare del passato della spesa pubblica infinita per accontentare le clientele, né questa demagogica e populista che vede altri versanti di presunti innovatori che, in realtà, si rivelano dei grandi conservatori che, spesso, votano insieme alla destra per la conservazione e per il ripristino dei privilegi, emblematica è anche un'accusa che voglio rendere qui pubblica, quella del tentativo di volere abolire il doppio voto di genere, che è una conquista di questo Governo, di questo Parlamento e, oggi, si vorrebbe cancellare, quando quella legge, che fummo i primi a lanciare in Italia, è diventata legge di tutte le Regioni italiane.

Questa che loro rivendicano non è Autonomia speciale, è un'anomalia speciale e perniciosa che punta a quella differenziazione negativa, non alla differenza, perché si fa più innovazione, si fanno più riforme ma, invece, ad una sorta di anarchia, un'anarchia anomala che produce solo guasti per la Sicilia.

Sono rimasto davvero sorpreso quando ho sentito il rappresentante del Movimento Cinque Stelle dire che difendeva 70 anni di storia della Sicilia; c'è da rimanere allibiti perché, in quei 70 anni, ci sono gli Aldisio e gli Alessi che hanno fatto la storia della Sicilia, ma ci sono anche le vicende terrificanti di otto presidenti della Regione arrestati, di una Regione che, praticamente, ha dovuto concludere diverse volte la propria legislatura per problemi giudiziari dei Governi e degli allora Presidenti della Regione. Dobbiamo difendere tutta questa storia?

E ho sentito, anche fin troppo spesso un'accusa, anche fuori da questo Parlamento, da parte di Forza Italia per intenderci, quando dice che Crocetta è diventato Presidente per la lotta alla mafia. Beh, questa sarebbe un'accusa? Sarebbe un'accusa, forse, di fronte a due legislature che si sono volute concludere in modo anticipato per problemi di Presidenti legati alla mafia, tenere alta questa bandiera e dire chiaro al Paese, al mondo, all'Europa, al popolo siciliano che, sicuramente, questa legislatura non si concluderà anticipatamente perché c'è un Presidente che difende gli interessi della mafia. Questa legislatura andrà avanti e, se si dovesse concludere anticipatamente, sarà soltanto perché i ciechi privilegiati e potenti della Sicilia vorranno interrompere un processo di cambiamento che abolisce privilegi e sprechi.

Ora, il ragionamento che andiamo a fare qui, con chiarezza è: a che cosa abbiamo rinunciato?

Vi ho dato la tabella delle famose rinunce dell'accordo del 2014, per essere chiari, e lo dobbiamo rivendicare con orgoglio perché dobbiamo avere il coraggio di dire le cose che facciamo.

Qualcuno, anche nella nostra maggioranza, i distinguo li tiene per altre ragioni, perché è cominciata da tempo la lotta alla successione, diciamo che è cominciata sin dal primo giorno che mi sono insediato, un po' troppo anticipata per essere nei tempi. Guardate, però, che l'accordo del 2014 è costato, in termini di rinunce, 582 milioni 768 mila euro e ci abbiamo guadagnato – l'onorevole Turano dice che si potrebbe fare meglio-, le rinunce sono state 582 e 758 e ci abbiamo guadagnato un miliardo 285 milioni 400 mila euro con il famoso accordo del 2014, in cui abbiamo svenduto la Sicilia.

Veramente, qui mi pare che la Sicilia non si sia svenduta proprio per niente. Ed i famosi contenziosi ai quali avremmo rinunciato sono stati tutti bocciati dalla Corte costituzionale.

Qui si parla complessivamente di 8 miliardi di euro. Bene: 582 milioni di euro erano quelli che abbiamo vinto, quelli che abbiamo perso già sono 5 miliardi 367 mila euro, quelli che perderemo saranno altri 2 miliardi. Ma anche se la cifra di tutti questi contenziosi fosse veritiera e non ci fossero stati già i pronunciamenti della Corte costituzionale per cui le Regioni che hanno intrapreso questa via, di fatto, non otterranno nulla perché i contenziosi li hanno persi; abbiamo guadagnato non i 550 milioni di euro, che in modo meschino e bugiardo si continuano a ribadire in quest'Aula, ma abbiamo guadagnato 1 miliardo 685 milioni di euro per sempre, strutturali, che ci permettono di programmare il futuro, di programmare il bilancio e di risolverlo.

Bene, il Parlamento non è contento? Dice che abbiamo fatto male? Diamo ai deputati del Movimento Cinque Stelle – visto che loro si candidano a governare – ed a Forza Italia, in nome di questo passato glorioso di gestione della Sicilia, che aveva portato la Sicilia alla distruzione totale, fatelo voi questo bilancio senza quest'accordo.

Non avremmo rispettato le prerogative del Parlamento? Il Parlamento può esercitare le proprie prerogative quando fa il bilancio.

In questo miliardo 685 milioni di euro dello Stato, dell'accordo del Governo non li vogliamo calare, ci mettiamo i titoli di entrata degli eventuali contenziosi con lo Stato. Nelle regola, esiste la regola delle entrate certe, altrimenti, poi, non si possono spendere, però, se ne assumono tutta la responsabilità politica. Noi siamo disponibili a questa sfida.

Dite che è un accordo non giusto? Non applicatelo. In fase di legge di bilancio, vi sfidiamo e vediamo se riuscite a fare meglio di noi o se non consegnate la Sicilia al crac o al commissariamento per default e per disequilibrio di bilancio. Dovremo agire con la regola della parità dell'equilibrio di bilancio ed il centrodestra ci ha accusato di questo.

Certo che loro la considerano una cosa sconveniente, perché loro erano abituati a fare i bilanci con la vendita finta di immobili, mutui, contratti per coprire spesa corrente, e, allora, nessuno impugnava e i Governi nazionali stavano zitti perché erano del loro stesso colore con la stessa logica.

Nel 2012, i forestali dovevano essere pagati con un mutuo di 380 milioni di euro mai acceso e mai riconosciuto dalla Cassa depositi e prestiti perché non si poteva pagare la spesa corrente con il mutuo di 380 milioni di euro, e quei problemi ci hanno pesato. E menomale che siamo arrivati a novembre al Governo della Regione, perché, in quegli ultimi due mesi, gli impegni di spesa programmati avrebbero quasi raddoppiato il buco di bilancio del 2012. Spesa che, allora, bloccai perché, quando verificai che le entrate non c'erano state, non potevo continuare ad ammettere di impegnare altra spesa e, oggi, avremmo una situazione sicuramente terrificante rispetto a questa.

Noi abbiamo salvato la Sicilia - e lo diciamo con orgoglio - e abbiamo fatto un accordo che esalta l'autonomia della Sicilia perché non elemosineremo più, come hanno fatto questi governi di ascari del centrodestra di questi anni, non busseremo agli onorevoli di Roma, a qualche Sottosegretario di Stato o a qualche Ministro perché ci dia qualcosa nel bilancio: sappiamo che abbiamo queste entrate e che le avremo per sempre.

Abbiamo messo anche un'altra norma di buon senso: quella che prevede che, nel 2018, si possa rivedere l'accordo. Non si vuole applicare? Non applicatelo. Diteci voi. Dopodiché, cosa facciamo? La marcia su Roma per chiedere il contributo straordinario dello Stato? Per chiedere altri miliardi nella finanziaria a favore della Regione?

Viviamo di entrate proprie da questo momento. Proprie della Regione, come dicono gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto.

Si voleva un accordo limitato? Non sono cambiati quegli articoli, non abbiamo ceduto l'autonomia della Regione. Io stesso, quando si avanzò quell'ipotesi, dissi: "non toccheremo alcuna prerogativa costituzionale prevista dallo Statuto". Sono rimasti e non sono stati messi in discussione dall'accordo; sono state messe in discussione leggi ordinarie.

Volete licenziare quelli del cartellino, che non timbrano? Veramente noi li abbiamo licenziati senza neanche la legge "Madia" - per intenderci - perché quello che abbiamo fatto in termini di pulizia dell'amministrazione regionale non l'ha fatto mai nessuno.

Voglio vedere questi governi che dicono "l'antimafia parolaia", questi del centrodestra: non avete mai licenziato un mafioso, in questi anni di storia bellissima, di 70 anni di Sicilia? O un piromane che stava nei forestali, lo avete mai licenziato? Rispondete a queste cose.

A volte, devo dire, al di là di ogni tono istituzionale e accuse, perché quando si dice: "Crocetta ha letto l'accordo?", non solo l'ho letto, ma dimostro di averlo perfettamente voluto, capito e compreso. Voluti, non subito. Voluti.

Sono io che ho chiesto che vogliamo operare con il pareggio di bilancio, perché non vogliamo lasciare altri debiti alle future generazioni, perché superiamo i limiti di spesa del Patto di stabilità e potremo pagare regolarmente stipendi, precari e Comuni nelle mensilità dovute, invece di essere sottoposti ai vincoli che ci pone l'Europa.

Tutto quello che è positivo è stato, invece, rappresentato in modo grottesco.

Spero che questi signori non dicano sul serio, cioè che non abbiano portato queste argomentazioni perché le pensano veramente, perché ci sarebbe veramente da preoccuparsi sulla loro capacità di rappresentare il popolo siciliano in termini di interessi e sulla loro capacità di comprendere, incluso lo stesso onorevole Micciché. "Forse Crocetta non capiva; chissà, forse avrà fatto tardi, aveva bevuto". Per la cronaca, non solo sono astemio, ma notoriamente neanche sniffo.

Vorrei dire, quindi, con molta attenzione, ai rappresentanti istituzionali che quando parlano del Presidente della Regione - non di Rosario Crocetta - devono utilizzare linguaggi e toni adeguati. La prossima volta, infatti, credo, che qualche procedimento civile e penale lo avvieremo, perché le istituzioni si rispettano. Non mi sono mai permesso, quando erano in carica Lombardo e Cuffaro, di lanciare accuse e offese come quelle che sono state lanciate. Colpevole di avere dato 1 miliardo 685 milioni di euro in più alla Sicilia. Colpevole.

Senza questo accordo, la Sicilia sarebbe fallita. Si dice che questi sono soldi della Regione siciliana. Certo, anche prima erano soldi della Regione siciliana. Non sono stati capaci ad ottenerli e neppure glieli davano.

L'ipotesi di accordo che aveva fatto il Governo Lombardo rispetto al Governo nazionale era di 8 miliardi e 400 milioni di euro e trasferiva nuove funzioni. Abbiamo fatto i calcoli. Quell'accordo a noi non conveniva. Non lo abbiamo voluto fare perché trasferiva nuove funzioni e, con i calcoli che abbiamo fatto per le nuove funzioni, avremmo avuto un buco di 400 milioni di euro in più ogni anno. Quale sarebbe stato, quindi, il risultato?

Abbiamo prodotto, invece, 1 miliardo e 685 milioni di euro in più, *cash*, denaro corrente, che non ci deve essere riconosciuto dalla finanziaria di turno dello Stato, ma che è, invece, linfa viva. E' Pil. Quel denaro in circolazione è 1,5 punti di Pil in più ogni anno.

Ora, che mi debba trovare di fronte ad eserciti di dilettanti allo sbaraglio che vorrebbero persino insinuare la capacità e la competenza che hanno gli altri mi sembra veramente il gioco surreale di una parte del Parlamento che non ha neppure il buon gusto di confrontarsi e di fare interventi che la storia condannerà come irrazionali, perché qualsiasi persona di buon senso...

Consentitemi. L'assessore del nord. Tante volte, ho con Baccei punti di vista diversi. Non sull'obiettivo, ma sulle modalità con cui dobbiamo raggiungere gli obiettivi. Perché è chiaro che una cosa è avere le regole e un'altra cosa è avere il polso della situazione sociale. E chi, come me, fa il Presidente della Regione e sta dentro le tensioni del popolo siciliano, deve, in qualche modo, stare dentro i ragionamenti.

Per esempio, oggi, abbiamo parlato, insieme all'assessore Lantieri e all'assessore Baccei, dei problemi dei precari, che domani sciopereranno. Devo dirvi che è uno sciopero che non serve a nulla, anche perché già una soluzione la stiamo trovando e sarà molto innovativa e, come al solito, chi ci salverà sarà la nostra intelligenza e la capacità di immaginare.

Sapete cosa ci siamo detti oggi? Che non abbiamo bisogno di creare né nessuna Agenzia, né nessuna nuova società, perché noi la società che può assumere i precari l'abbiamo ed è la Resais, per esempio, che nacque proprio come società per il lavoro interinale. Con un piccolo aggiustamento normativo, quindi, potremmo trasformare quella società, in attesa che non debba essere, però, la soluzione definitiva, di fare i contratti a tempo determinato, ma continua il processo di stabilizzazione degli enti locali e, man mano che verranno stabilizzati, avranno un contratto a tempo determinato, passeranno agli enti locali. Ne discuteremo con il Parlamento; ne discuteremo con i sindacati.

Abbiamo fatto un grande lavoro: salvato la Sicilia; risanato il bilancio della Regione; introdotto il principio della verità dei conti, perché tutti quegli immobili che si dovevano vendere e che giustificavano le entrate nuove nei bilanci 2012, 2011, 2010, si sono verificati? No, erano falsi. Però, le spese si sono verificate tutte.

E' merito di questo Governo avere emanato, a dicembre 2012, una delibera che prevede che le spese si fanno non sulla base del bilancio di competenza, ma sulla base dell'ingresso effettivo delle entrate. Vi sembra niente?

E, allora, questo è. Sembrerebbe, quindi, quasi che dovessimo chiedere scusa. Sono loro che devono chiedere scusa al popolo siciliano. Devono chiedere scusa per la politica di bugie e di inganni che portano avanti. Devono chiedere scusa per il passato che ha distrutto questa Regione. Devono chiedere scusa anche quando di vestono di nuovo per essere, invece, i conservatori di sempre.

Se la Regione fosse stata governata, in questi tre anni, dal Movimento Cinque Stelle o dal Centrodestra, in questa seduta di oggi non si discuterebbe di un accordo di 1 miliardo e 685 milioni in più, ma della presa d'atto del commissariamento dello Stato per *default*, per il disequilibrio di bilancio e per il fallimento di tutta la Regione, che avrebbe travolto la Regione. L'abbiamo salvata.

Abbiamo salvato le imprese, i lavoratori, e non è vero che non ci sono state inversioni di tendenza perché il Pil, al 31 dicembre del 2013, dal 2007 al 2013, perdeva due punti percentuali l'anno. Nel

2014, ha perso zero; nel 2015, si è attestato a + 0,4; quest'anno, marcia più... l'assessore Baccei è prudente e lo mette sotto l'1. Io direi che sarà di più, così come ho detto a Baccei che le entrate sarebbero state di più, proprio perché l'economia cominciava ad attivarsi e perché avevamo speso i fondi europei, quindi, avevamo fatto economia reale, ad ingressi, introiti di entrate che crescono.

Dice che stiamo perdendo, veramente stiamo aumentando le entrate. Ci sono più entrate, in atto, nelle casse della Regione, maggiori alle previsioni di bilancio. Queste sono le operazioni; questa è la verità. Dal 2007 al 2013, la Sicilia ha perso 20 mila posti di lavoro. Questo è il Governo di Forza Italia e di altri amici che vorrebbero ritornare? Vorrebbero ritornare quando devono chiedere solo scusa al popolo siciliano.

Abbiamo perso, in sette anni, 150 mila posti di lavoro. Nel 2015, ne abbiamo avuti 32 mila in più. Certo, poi arrivano i Cinque Stelle: "va benissimo l'occupazione". No, perché se c'erano loro con questa cosa degli accordi di che cosa? Di nulla. Con la spesa moltiplicata, voglio vedere quale posto di lavoro si creava. O c'erano loro che continuavano, gli altri che continuavano a sperperare.

Questo è stato possibile grazie al rigore ed alla serietà.

Quello che, allora, voglio dire al centrosinistra, agli alleati, ai compagni di viaggio è che non possiamo più essere timidi.

Abbiamo innalzato il Pil, risanato il bilancio, portato 1 miliardo e 685 milioni di spesa in più nelle casse della Regione, fatto pulizia dentro la Regione siciliana.

Anche lì, sui boschi, e che è? Tutto occasionale? Almeno 300 punti di incendio contemporaneo in 24 ore, avvengono per caso in Sicilia? E' la Sicilia della casualità.

Anche la sparatoria sui Nebrodi, come gli incendi, è nata per caso nei confronti del presidente del Parco? Tutto casuale.

Oppure le minacce e i proiettili che ci sono arrivati dentro una busta, in questi anni di governo, anche quelli erano casuali? Così, viaggiano casualmente. C'è qualcuno che scherza e ci manda un proiettile, manda un proiettile di kalashnikov al Presidente della Regione. Casuale.

Una volta mandavano altre cose ai politici: buste con ben altri contenuti. Diciamo che anche su questo, con orgoglio, ci distinguiamo dal passato. Ci distinguiamo dal passato ed io sono orgoglioso di rappresentare una coalizione che questo lavoro lo permette, lo sta facendo, lo vuole fare, ma chiedo a questa coalizione di essere meno timida.

Risanamento del Pil, crescita del Pil, fondi europei tutti utilizzati, occupazione che cambia. Stabilizzeremo anche i precari. E guardate che quando lo dico, poi, mi metto in testa una cosa, la faccio. E non abbiamo bisogno di "maestrini" che dall'esterno ci dicano le cose.

La formazione professionale. Ho incontrato, l'altro giorno, un insegnante della formazione professionale; un anno fa, mi diceva parole e, oggi, mi ha detto: "finalmente stiamo ripartendo".

Stiamo ripartendo. Anche questo sarà un compito dei prossimi mesi che dimostra che avere fatto pulizia è stato un bene, perché ha permesso di ripartire su nuove basi.

E non sarà l'onestà a fare vincere le elezioni, perché chi vi parla l'onestà non l'annuncia, l'ha praticata in decenni di vita politica. E, quando si è onesti, come lo posso essere io o altri, perché si è avuta la possibilità di decidere attorno ai miliardi, allora, l'onestà non è uno *slogan* ma è una cosa che conta. E su questa base, credo, che abbiamo tutte le carte. Meno timidezze. Come avrebbe concluso Berlinguer, "al lavoro ed alla lotta", perché abbiamo tutte le carte in regola, non solo per portare avanti questa legislatura fino in fondo, ma per dire che stravinceremo anche le prossime elezioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 5 luglio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

II - Discussione del disegno di legge:

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l’esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie”. (n. 1213/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

III - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO
FERRERI – FOTI - LA ROCCA – MANGIACAVALLLO
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI
ZAFARANA – ZITO

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

2) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

V - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI LA
ROCCA – CAPPELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

GRASSO - CORDARO - FALCONE – ASSENZA PAPALE -
FIGUCCIA

VII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO CIANCIO
– FERRERI – LA ROCCA MANGIACAVALLLO –
PALMERI – SIRAGUSA TRIZZINO – TANCREDI
ZAFARANA – ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.
DI GIACINTO - CORDARO - PANARELLO
PANEPINTO - RUGGIRELLO - SUDANO -
FALCONE - TAMAJO

IX - Discussione della mozione:

N. 548 – Adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche.

LENTINI - LO GIUDICE - CIMINO - CASCIO S.

La seduta è tolta alle ore 20.24

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO**Interrogazioni con richiesta di risposta orale**

Chiarimenti sull'erogazione del contributo di gestione dell'aeroporto 'Pio La Torre'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che lo scorso 31 agosto è scaduta la convenzione, stipulata in data 05.11.2012, tra la So.A.Co., il Comune di Comiso, l'ENAV e l'ENAC, relativa alla fornitura del servizio di assistenza al controllo del traffico aereo (TWR) e del servizio di gestione, conduzione e manutenzione degli apparati meteorologici e di navigazione presso l'aeroporto Pio la Torre di Comiso;

accertato che il contributo di 1.200.000,00 euro stanziato in favore del Comune di Comiso, ex art.6 comma 6 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, non è ancora stato erogato e le vigenti regole di contabilità degli EE.LL (D.Lgs 118/2011, corretto e integrato dal D.Lgs 126/2014) hanno impedito di porre in essere sia le necessarie operazioni contabili di cassa per la corresponsione delle somme in favore di ENAV entro il 31.08.2015 sia la sottoscrizione della nuova Convenzione (la cui bozza è stata trasmessa all'Assessorato alle Infrastrutture e Mobilità in data 7 agosto 2015 con nota prot. n. ENAV/U/0158673/07-08-2015/DSNA);

visto che nelle more del trasferimento regionale e dopo numerose interlocuzioni, al fine di permettere la prosecuzione dei servizi, la So.A.Co, facendo fronte con somme proprie pari ad euro 210.000,00, quale corrispettivo da versare all'ENAV, propone la proroga della Convenzione esistente sino al 30 settembre 2015, previa autorizzazione e impegno delle somme da parte del Comune di Comiso al rimborso delle stesse;

tenuto conto che il Comune di Comiso con nota prot. n. 0028303 del 2 settembre 2015 (trasmessa via Pec) ha chiesto al Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti, nonché al Dipartimento delle autonomie Locali, di conoscere i termini della corretta imputazione della spesa in argomento in forza dei quali la Regione interviene nell'erogazione della somma per sostenere i costi dei servizi TWR del comune di Comiso nelle more del suo inserimento nel contratto di programma 2016-2018;

considerato che l'accredito del contributo già finanziato ai sensi della L.R. 9/2015 effettuato in data successiva al suindicato termine è foriero di gravi pregiudizi al regolare svolgimento dei servizi ENAV e di conseguenza alla funzionalità dell'intera struttura aeroportuale;

per sapere se non intendano intervenire, con estrema urgenza, e disporre il trasferimento immediato alla tesoreria del Comune di Comiso del dovuto importo di euro 1.200.000,00 con l'imputazione della spesa al fine di consentire la sottoscrizione della nuova Convenzione entro e non oltre il 30 settembre 2015». (3334)

ASSENZA

Notizie in merito all'attivazione di collegamenti straordinari per le isole Egadi.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i collegamenti tra Trapani e le Isole Egadi sono fondamentali per la nostra regione per la naturale vocazione turistica e per la qualità della vita degli abitanti stessi delle isole nonché per i pendolari che garantiscono lo svolgimento dei servizi essenziali;

risulta una fitta corrispondenza intercorsa tra gli uffici della Regione siciliana e le Amministrazioni locali delle isole minori, sollecitate anche dagli operatori turistici locali, per il mantenimento dell'orario estivo delle corse dei mezzi veloci, corrispondenza, tuttavia, rimasta priva di positivo riscontro;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per porre in essere tutti gli strumenti utili per consentire l'immediato ripristino delle corse e il mantenimento, nonché il prolungamento, dell'orario estivo delle corse dei mezzi veloci di navigazione». (3335)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Chiarimenti sul D.P.C.M. del 6 marzo 2015 e iniziative da assumere presso il Governo nazionale per la stabilizzazione dei lavoratori precari del comparto sanità.

«All'Assessore per la salute, premesso che:

in data 6 marzo 2015 è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la Salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, riguardante la stabilizzazione dei lavoratori precari del comparto sanità;

con il decreto si autorizza l'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato del personale precario che abbia prestato servizio per almeno 3 anni, anche non continuativi, negli ultimi cinque attraverso forme contrattuali precarie a tempo determinato, per coprire fino al 50% del fabbisogno;

il Decreto prevede l'indizione dei relativi concorsi da parte delle amministrazioni che ne abbiano i requisiti, consentendo la proroga dei contratti a tempo determinato in essere fino al completamento delle procedure concorsuali (da avviare entro il 31/12/2018). Entro lo stesso termine le graduatorie dei concorsi avranno validità per l'eventuale inserimento di nuove posizioni in organico;

rilevato che:

il requisito previsto dei 36 mesi negli ultimi 5 anni preclude l'accesso alla stabilizzazione per tutti quei lavoratori precari che prestano servizio, ad esempio, da 10, 15 o 20 anni;

in molte Aziende Sanitarie i lavoratori precari che potrebbero usufruire della possibilità prevista dal D.P.C.M. sono un numero esiguo rispetto al numero complessivo attuale dei precari del comparto sanità;

considerato che:

con l'attuazione del D.P.C.M. si rischia di perpetrare una vera e propria ingiustizia a danno di tutti i lavoratori che, fino ad oggi, a causa del blocco del turn over, non hanno avuto la possibilità di partecipare ad alcun concorso per l'assunzione a tempo indeterminato;

questi ultimi, nonostante abbiano coperto i vuoti di organico con turni spesso massacranti, ed abbiano maturato oltre la data del 30/11/13, 36 mesi e più di servizio, rischiano di rimanere fuori dal circuito lavorativo e di vedere sfumare qualsiasi possibilità di stabilizzazione;

visto che:

la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 30 luglio, ha approvato le linee guida per l'applicazione del DPCM 6 marzo 2015 relativo alla 'Disciplina delle procedure concorsuali riservate per l'assunzione di personale precario del comparto sanità';

il documento è stato inviato ai Presidenti e agli Assessori alla sanità delle Regioni e delle Province autonome 'al fine di fornire canoni interpretativi ed indicazioni operative univoche ed omogenee sul Decreto';

per sapere:

se non ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie affinché vengano modificati i requisiti d'accesso ai concorsi previsti dal D.P.C.M., evidenziando l'odiosa disparità di trattamento che allo stato degli atti la normativa sancisce e prevedendo possibilità di stabilizzazione anche per tutti i lavoratori precari della sanità che oltre la data del 30/11/13 abbiano maturato 36 mesi e più di servizio;

se, nelle more di un equo ripensamento dei criteri stabiliti dal D.P.C.M. per la stabilizzazione, non sia opportuno sbloccare le graduatorie esistenti e comunque ancora valide, così da far fronte alla cronica carenza di organico che affligge il comparto». (3331)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI – CAPPELLO – MANGIACAVALLO – CANCELLERI – TRIZZINO – ZITO
– CIACCIO – SIRAGUSA – TANCREDI – CIANCIO – FOTI – PALMERI –
LA ROCCA – ZAFARANA

Iniziative per assicurare il servizio di trasporto e di assistenza per l'autonomia e la comunicazione di alunni con disabilità.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in questi giorni le famiglie degli studenti con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado, hanno appreso che a far data da lunedì 14 settembre, giorno d'inizio dell'anno scolastico 2015/2016, gli studenti con disabilità non beneficeranno dei servizi - indispensabili e obbligatori per legge - di trasporto e assistenza specialistica;

L'Ente Locale competente ad erogare il servizio trasporto scolastico per gli studenti con disabilità è l'ex Provincia, ora Libero Consorzio di Comuni;

allo stato attuale non esiste alcuna certezza circa il trasferimento dalla Regione alle ex province per la regolare erogazione dei servizi necessari negli istituti scolastici;

frequentemente il Servizio Trasporto di alunni con disabilità da e verso gli istituti scolastici è considerato marginale rispetto al diritto allo studio e all'inclusione scolastica, ed in quanto tale, derogabile alle esigenze burocratiche o di bilancio degli Enti, non rilevando che dalla mancata erogazione del servizio medesimo si consuma proprio una contrazione del diritto allo studio e all'inclusione scolastica dei ragazzi;

rilevato che:

il diritto al trasporto scolastico per le scuole superiori è sancito dall'art. 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, oltre che assicurato dalla Sentenza 215/1987 della Corte Costituzionale e dagli articoli 12 e 13 della Legge 104/1992;

la disciplina del trasporto scolastico non deve essere necessariamente effettuata, ai sensi di quanto disposto dagli artt. 42 e 45 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, mediante o sul presupposto di una specifica legge regionale in materia ma può essere effettuata anche mediante atti regionali di natura regolamentare o mediante deliberazioni di giunta regionale che approvino, nei confronti dei comuni, indirizzi in materia di trasporto scolastico;

per il combinato disposto dell'art. 28, c. 1, lett. a) della l. 30 marzo 1971, n. 118 e dal richiamato art. 45 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, il trasporto scolastico degli alunni disabili deve ritenersi obbligatorio e gratuito;

l'art. 8 della Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate del 5 febbraio 1992, n. 104, sancisce la effettività del diritto allo studio e il diritto ad avvalersi di trasporti specifici;

il D. Lgs n. 112/98, inoltre, ha attribuito alle province per l'istruzione secondaria superiore ed ai comuni per i gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio, che dovrebbe prevedere sia l'organizzazione di trasporti speciali che la relativa assistenza ad personam;

il Consiglio di Stato, con sentenza 20 maggio 2008, n. 2631, ha ribadito l'obbligo a provvedere al trasporto scolastico gratuito con assistenza nella scuola secondaria;

considerato che:

l'Anffas Onlus - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale - e altre associazioni analoghe hanno più volte denunciato l'assenza del trasporto scolastico per disabili dovuto al mancato stanziamento dei fondi da parte della Regione;

l'incertezza nell'attivazione dei servizi di trasporto determinato dal grave ritardo nel trasferimento delle somme dovute alle ex province da parte della Regione crea un grave stato di disagio nei confronti degli studenti in condizioni di disabilità, unitamente alle loro famiglie;

per sapere se non ritengano opportuno valutare l'adozione di ogni possibile intervento di natura finanziaria per favorire il regolare avvio dei servizi in questione con l'urgenza richiesta dall'inizio del nuovo anno scolastico, in accoglimento delle legittime aspettative degli interessati». (3332)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - ZITO - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI
CIACCIO - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - LA ROCCA - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

Notizie in merito all'attuazione dell'art. 64 della legge regionale n. 9 del 2015 in materia di associazioni di promozione sociale.

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la l.r. n. 9/2015 contiene norme in materia di riconoscimento, promozione e valorizzazione delle associazioni di promozione sociale in applicazione della legge 383/2000;

il comma 2 dell'art. 64 della l.r. n. 9/2015 prevede entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, che l'Assessore regionale in indirizzo istituisca il registro regionale delle associazioni di promozione sociale disciplinandone le modalità di iscrizione e cancellazione e periodica revisione;

considerato che ad oggi non è stato istituito alcun registro così come previsto dalla legge regionale n. 9/ 2015;

per sapere quando intendano dare attuazione all'art. 64 della legge regionale n. 9/2015». (3333)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI -
FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

Interpellanza

Notizie urgenti in merito alla ripresa delle autorizzazioni di megaparchi eolici nel territorio siciliano.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento Energia, con D.D.G. n. 294 del 12 agosto 2013, pubblicato nella G.U.R.S. n. 40 del 30 agosto 2013, ha approvato il calendario, per tipologia tecnologica ed ordine cronologico, delle Conferenze dei Servizi per il rilascio, ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003, dell'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;

il sopra citato calendario è, di fatto, il primo atto amministrativo che riavvia la stagione delle autorizzazioni ai mega impianti eolici che, nel periodo tra il 2001 ed il 2007, hanno deturpato alcune delle aree di maggiore interesse ambientale della nostra regione;

considerato che:

il suddetto calendario prevedeva, a partire dal 27 settembre p.v., l'avvio delle Conferenze dei Servizi per ben 64 iniziative relative ad impianti eolici da realizzarsi nel territorio della isola in aggiunta ai circa 50 impianti già esistenti che, allo stato, sviluppano circa 1350 MW;

le Conferenze dei Servizi sono state regolarmente avviate determinando, in via definitiva, il rilascio ovvero il diniego dell'autorizzazione unica senza ulteriori aggiornamenti in base allo stato della documentazione esibita e dei pareri confluiti alla data stabilita per la conferenza, che dovrà essere inderogabilmente espletata per la stessa data (art. 2 D.D.G. 294 del 12 agosto 2013);

considerato, inoltre, che:

la Regione ha approvato con Decreto del Presidente del 9 marzo 2009 il Piano Energetico Ambientale (PEARS) con il quale sono state disciplinate le linee di riferimento per l'azione amministrativa nel settore dell'energia elettrica ed in particolare di quella prodotta da fonti rinnovabili;

il piano ha introdotto, in attuazione degli impegni istituzionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto, le misure programmatiche del sistema energetico regionale atte a favorire uno sviluppo sostenibile incentrato sulla salvaguardia e la tutela dei valori ambientali, paesaggistici, territoriali e di identità della Sicilia;

ritenuto che:

il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 concernente le 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e la nuova strategia energetica nazionale', in materia di autorizzazione di impianti eolici, al fine di assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e la sostenibilità degli stessi, ha inteso indicare quali elementi porre a base della procedura di autorizzazione, in particolare al Capitolo IV, paragrafo 16, la buona progettazione ed al successivo paragrafo 17 la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione degli impianti';

con successivo Decreto del Presidente del 18 luglio 2012, n. 48, 'Regolamento recante norme di attuazione all'art. 105, comma 5, della legge regionale n. 11 del 2010', sono state disciplinate le

modalità di attuazione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, stabilendo, in applicazione degli indirizzi forniti dal D.M. 10 settembre 2010, la istituzione della apposita commissione regionale composta dai dirigenti dei Dipartimenti interessati finalizzata alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti;

rilevato che:

ad oggi, non si hanno notizie circa l'individuazione da parte della Regione siciliana, in conformità a quanto previsto dalla Delibera della Giunta regionale n. 16 del 27 gennaio 2011, recante 'schema di regolamento in materia di energia rinnovabile delle c.d aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti', più precisamente, nell'articolato di cui all'allegato I del D.M. n. 47987 del 10 settembre 2010, ha stabilito che, l'individuazione della non idoneità dell'area è operata attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni in sede di autorizzazione;

con la legge regionale n. 29 del 20 novembre 2015 recante 'Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche' si è stabilito che entro 180 giorni dall'approvazione della stessa il Governo della Regione avrebbe dovuto emanare un decreto con il quale venivano fissati i criteri ed individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 Kw;

scaduto il termine di 180 giorni fissato dalla sopracitata legge chiunque può ad oggi presentare nuovi progetti e chiedere che gli stessi vengano discussi in sede di conferenza dei servizi, si scopre, inoltre che nelle more la Regione abbia autorizzato nuovi impianti eccedenti di molto la potenza stabilita con legge;

per conoscere:

quali motivi vi siano a fondamento dell'inadempimento del Governo regionale inerente alla mappatura delle aree a rischio e dei criteri di autorizzazione, stante il decorso dei 180 giorni fissati dalla L.R. 29/2015;

se l'ipotesi di mappatura delle aree non idonee, predisposta in queste settimane dall'Assessorato regionale Energia, preveda aree idonee alla realizzazione di mega impianti eolici più grande del 500% rispetto all'ipotesi di luglio 2012;

quali siano le ragioni di questo spropositato aumento;

se e quali impianti siano stati nelle more autorizzati considerato che in determinate aree taluni impianti potrebbero recare un danno ambientale incommensurabile». (441)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

Mozione

Immediato blocco delle autorizzazioni alla costruzione di megaimpianti eolici nel territorio siciliano.

«L'Assemblea regionale siciliana,

PREMESSO che l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento Energia, con D.D.G. n. 294 del 12 agosto 2013, pubblicato nella G.U.R.S. n. 40 del 30 agosto 2013, ha approvato il calendario, per tipologia tecnologica ed ordine cronologico, delle Conferenze dei Servizi per il rilascio, ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003, dell'Autorizzazione Unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;

CONSIDERATO che:

il suddetto calendario prevedeva, a partire dal 27 settembre p.v., l'avvio delle Conferenze dei Servizi per ben 64 iniziative relative ad impianti eolici da realizzarsi nel territorio della isola in aggiunta ai circa 50 impianti già esistenti che, allo stato, sviluppano circa 1350 MW;

le Conferenze dei Servizi sono state regolarmente avviate determinando, in via definitiva, il rilascio ovvero il diniego dell'autorizzazione unica senza ulteriori aggiornamenti in base allo stato della documentazione esibita e dei pareri confluiti alla data stabilita per la conferenza, che dovrà essere inderogabilmente espletata per la stessa data (art. 2 D.D.G. 294 del 12 agosto 2013);

CONSIDERATO, inoltre, che:

la Regione ha approvato con Decreto del Presidente del 9 marzo 2009 il Piano Energetico Ambientale (PEARS) con il quale sono state disciplinate le linee di riferimento per l'azione amministrativa nel settore dell'energia elettrica ed in particolare di quella prodotta da fonti rinnovabili;

il piano ha introdotto, in attuazione degli impegni istituzionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto, le misure programmatiche del sistema energetico regionale atte a favorire uno sviluppo sostenibile incentrato sulla salvaguardia e la tutela dei valori ambientali, paesaggistici, territoriali e di identità della Sicilia;

RITENUTO che:

il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010 concernente le 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili e la nuova strategia energetica nazionale', in materia di autorizzazione di impianti eolici, al fine di assicurare il corretto inserimento nel paesaggio e la sostenibilità degli stessi, ha inteso indicare quali elementi porre a base della procedura di autorizzazione, in particolare al Capitolo IV, paragrafo 16, 'la buona progettazione' ed al successivo paragrafo 17 'la individuazione delle aree e dei siti idonei alla realizzazione degli impianti';

con successivo Decreto del Presidente del 18 luglio 2012, n. 48, 'Regolamento recante norme di attuazione all'art. 105, comma 5, della legge regionale n. 11 del 2010', sono state disciplinate le modalità di attuazione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, stabilendo, in applicazione degli indirizzi forniti dal D.M. 10 settembre 2010, la istituzione della

apposita commissione regionale composta dai dirigenti dei Dipartimenti interessati finalizzata alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di impianti;

RILEVATO che ad oggi, non si hanno notizie circa l'individuazione da parte della Regione siciliana, in conformità a quanto previsto dalla Delibera della Giunta regionale n. 16 del 27 gennaio 2011, recante 'schema di regolamento in materia di energia rinnovabile delle c.d aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti', più precisamente, nell'articolato di cui all'allegato I del D.M. n. 47987 del 10 settembre 2010, ha stabilito che, l'individuazione della non idoneità dell'area è operata attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni in sede di autorizzazione;

RILEVATO, inoltre, che:

con la legge regionale n. 29 del 20 novembre 2015 recante 'Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche' si è stabilito che entro 180 giorni dall'approvazione della stessa il Governo della Regione avrebbe dovuto emanare un decreto con il quale venivano fissati i criteri ed individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 Kw;

scaduto il termine di 180 giorni fissato dalla sopracitata legge chiunque può ad oggi presentare nuovi progetti e chiedere che gli stessi vengano discussi in sede di conferenza dei servizi, si scopre, inoltre che nelle more la Regione abbia autorizzato nuovi impianti eccedenti di molto la potenza stabilita con legge,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI PUBBLICA
UTILITA'

ad emanare tempestivamente il decreto di cui all'art. 1 della L.R. 29/2015 e, nelle more dell'emanazione a procedure al blocco di tutti gli iter autorizzativi di mega impianti eolici sul territorio siciliano». (580)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.